

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 56 DEL 15 MAGGIO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 56 VOM 15. MAI 2001

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Dellai (pomeriggio), Holzmann, Kofler (pomeriggio), Laimer, Molinari e Perego, sono inoltre assenti i consiglieri Casagrande e Kofler.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 13 marzo 2001 è pervenuta da parte della Presidenza della Giunta regionale la comunicazione con la quale il Commissario del Governo ha provveduto ad informare di aver trasmesso in data 2 marzo 2001, il voto n. 19, affinché si affronti il problema delle droghe, tenendo presente in maniera prioritaria l'aspetto educativo e ponendo la massima attenzione sulla persona e sulla dignità dei tossicodipendenti, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il seguito di competenza.

Il Commissario del Governo ha restituito in data 9 marzo 2001 i seguenti disegni di legge, muniti del visto:

- n. 39 concernente "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2001 e pluriennale 2001-2003 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige";
- n. 38, concernente "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003".

In data 18 aprile 2001 i Consiglieri regionali Urzì, Taverna, Holzmann, Minniti e Plotegher, hanno presentato il disegno di legge n. 41: Il Collegio dei revisori dei conti comunali. Modifiche alla legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10.

In data 27 aprile 2001 i Consiglieri regionali Giovanazzi, Valduga e Conci Vicini, hanno presentato il disegno di legge n. 42: Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei Comuni.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 182, presentata dal Consigliere regionale Pius Leitner, in data 15 marzo 2001, concernente i vitalizi erogati dal Consiglio regionale;
- n. 183, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 19 marzo 2001, per sapere quando si svolgerà il nuovo corso teorico-pratico per i conservatori;
- n. 184, presentata dal Consigliere regionale Carlo Andreotti, in data 19 marzo 2001, concernente: "Poveri ladini, cancellati dalla Regione";
- n. 185, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 26 marzo 2001, concernente l'applicabilità della legge regionale 22 maggio 1980, n. 8 con particolare riferimento al collocamento in aspettativa ai fini di quiescenza per il personale delle Camere di commercio;
- n. 186, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 26 marzo 2001, concernente la vigilanza sul bilinguismo al Consorzio dei Comuni di Bolzano;
- n. 187, presentata dal Consigliere regionale Carlo Willeit, in data 10 aprile 2001, concernente la nomina dei rappresentanti del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Bolzano nella Conferenza nazionale per le Regioni;
- n. 188, presentata dai Consiglieri regionali Pino Morandini e Giacomo Santini, in data 2 maggio 2001, in merito agli auguri pasquali della Presidente Cogo ai dipendenti della Regione;
- n. 189, presentata dai consiglieri regionali Erminio Boso, Sergio Divina e Denis Bertolini, in data 9 maggio 2001, concernente l'improrogabile assegnazione di personale presso l'ufficio del Libro fondiario di Trento.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 167, 173, 174, 176, 178, 179, 180, 182, 183, 184, 185, 186 e 187. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto dell'ordine del giorno: **DISEGNO DI LEGGE N. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).**

Siamo alla votazione dell'emendamento all'art. 19, prot. n. 3008/61, a firma del cons. Taverna, già illustrato e discusso, che recita: "Il comma 2 dell'art. 19 è soppresso".

C'è la richiesta di votazione a scrutinio segreto, prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
schede favorevoli	17
schede contrarie	42
schede bianche	2

L'emendamento non è approvato.

Passiamo al prossimo emendamento all'art. 19, prot. n. 3276/74, a firma del cons. Seppi, che recita: al comma 2, comma "2 bis" dopo le parole: "il voto si intende validamente espresso" si aggiungono le parole: "sia per il candidato sindaco che per la lista."

MESSNER:

Abänderungsantrag zu Artikel 19, Prot. Nr. 3276/74

In Absatz 2 Absatz 2 bis werden nach den Worten „so ist die Stimme“ folgende Worte eingefügt: „sowohl für den Bürgermeisterkandidaten als auch für die Liste“.

PRESIDENTE: Qualcuno vuole intervenire? Presidente Cogo, prego.

COGO: Ti posso aiutare Seppi, quello che tu dici noi lo diciamo successivamente, quindi, per chiarezza, non possiamo accettare in questo momento il tuo emendamento, ma lo stesso contenuto dell'emendamento viene recepito poi, altrimenti facciamo confusione e lo diciamo due volte. Se ti vuoi fidare.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Seppi, prego.

SEPPI: Sono contento che la Presidente Cogo e quindi la maggioranza, abbia voluto far suo il contenuto di questo emendamento e quindi in seguito vedremo quando sarà inserito nel disegno di legge, vorremmo avere anche noi dell'opposizione la soddisfazione di vedere direttamente accolti i nostri emendamenti, quando essi sono ritenuti costruttivi anche dalla maggioranza e quando, in maniera palese, ci sia la voglia di una certa collaborazione tra la maggioranza e l'opposizione.

Quindi ritenendomi soddisfatto della condizione posta dalla Presidente, che significa l'accettazione del mio emendamento, io non riesco a capire, perché non lo dobbiamo accettare così com'è e penso che la cosa migliore sia votarlo, anche perché se l'idea alla maggioranza l'ho data io, se è costruttivamente accettata in questo passaggio, non riesco a capire, perché non possa rivendicare fino in fondo quelle che sono le mie prerogative di

opposizione e di consigliere regionale, che se fa una proposta corretta e accettata, se la debba vedere votata ed accettata da questo consesso.

Non ritengo che possa considerarsi consono un comportamento istituzionale, anche se gradito, un metodo di dichiarare accettati gli emendamenti delle opposizioni, di non porli in votazione e quindi di riportarli da parte della maggioranza in un altro passaggio, facendone propri i contenuti. Penso che questo non sia del tutto accettabile come comportamento e che su questo emendamento si debba intervenire da parte dell'opposizione, si debba portare avanti, ci sia quindi anche da parte della maggioranza la piena accettazione, se l'intenzione della Presidente Cogo era quella che io lo ritirassi, sulla promessa che la maggioranza lo farà suo più avanti, ritengo che si sbagli, perché, obiettivamente, se ho inventato qualcosa di giusto, ritengo ovvio e necessario che questo venga approvato da questo consesso in prima battuta, sul mio documento e non sicuramente su una fattispecie di presa d'atto da parte della maggioranza che pretenderebbe, mi sembra di capire, che io ritirassi la mia proposta per vederla rifatta, negli stessi termini, dalla maggioranza e quindi comunque svilita nei suoi contenuti, perché voglio avere la soddisfazione morale che, se ho fatto un documento accettabile, venga votato.

Non ho quindi alcuna intenzione di ritirarlo, non vorrei nemmeno che la maggioranza pensasse che si possa non votare il documento nostro di Unitalia, per poi ripresentare lo stesso contenuto in un altro documento e farcelo accettare, perché allora saremmo veramente al ridicolo, allo svilimento totale di quelli che sono i compiti istituzionali espressi dai consiglieri in quest'aula, saremmo nelle condizioni di vivere il fatto in una specie di concezione della democrazia, secondo cui comunque, anche quando la minoranza presenta qualcosa di intelligente, questa proposta va posta nelle condizioni di non essere votata, ma trasformata in un documento della maggioranza, perché solo se sottoscritto dalla maggioranza può passare. Sarebbe davvero grave se queste fossero davvero le intenzioni della collega Cogo. Ritengo che queste non siano le sue intenzioni, almeno fino a prova contraria, di conseguenza aspetto che, finita la discussione di questo documento, si entri nella sua votazione e che ci sia l'appoggio anche da parte della maggioranza. Se così non fosse sarebbe veramente grave, perché starebbe a significare un passaggio storico, al di là dell'emendamento stesso, in senso negativo, secondo il quale nulla della minoranza può essere accettato, anche quando ritenuto fondato, perché questa maggioranza non ha nemmeno il coraggio di ammettere pubblicamente le ragioni dell'opposizione.

Ritengo la Presidente Cogo sufficientemente intelligente per darmi atto, se questo documento - Presidente lei è tornata in aula e sono contento - ottiene il gradimento da parte della maggioranza, non si fa altro che votarlo.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Taverna.

TAVERNA: Intervengo sull'ordine dei lavori.

E' opportuno che, all'inizio di questo nuovo appuntamento sul disegno di legge n. 15, che ci vedrà impegnati nel corso di questa tornata del Consiglio regionale, si faccia il punto sulla situazione, relativamente al modo con cui si è affrontato, anche in questa circostanza, nelle more della campagna elettorale, il problema relativo all'approvazione di questo disegno di legge che ha mostrato fino in fondo che conserva in sé tutte le contraddizioni che abbiamo denunciato da oltre un anno a questa parte.

La Presidente della Giunta, lo voglio dire pubblicamente, ha avviato nel corso dei mesi passati una serie di consultazioni e le ha volute avviare adottando un metodo che noi non abbiamo condiviso e per questo motivo non abbiamo partecipato alle consultazioni. Ci troviamo quindi nella situazione di fatto e di diritto che eravamo nella condizione precedentemente, al punto che i lavori sono stati sospesi per quanto riguarda questo disegno di legge e quindi la Giunta ha ritenuto di sospenderlo in attesa dell'esito delle consultazioni; ma qual è stato il metodo proposto dalla Presidente? Quello di consultare individualmente i gruppi consiliari, da parte nostra invece avevamo proposto che il metodo fosse diverso e si ponesse l'accento sulla necessità che la consultazione o la discussione avvenisse attraverso una delegazione, per quanto ci riguarda, dei gruppi consiliari che si richiamano al centro-destra, non escludendo peraltro che a questa trattativa potessero partecipare anche i gruppi che non fanno sistematicamente parte del centro-destra.

La Presidente, molto probabilmente per motivi tattici, ha ritenuto di insistere su questo metodo e quindi, sostanzialmente, il centro-destra non ha partecipato a questa trattativa. Se quindi noi ci troviamo oggi a riprendere il nostro lavoro di opposizione al disegno di legge, questo è conseguenza del fatto che la Presidente della Giunta ha ritenuto di seguire l'impostazione che aveva immaginato. O si ha davvero la volontà politica di affrontare i problemi che sono collegati al disegno di legge n. 15 con coloro che, all'interno di questo Consiglio, in modo particolare i gruppi che si riconoscono nel centro-destra e hanno sostenuto fino ad adesso una dura opposizione, ma se non c'è questa volontà, e mi pare che essa non si stia manifestata, proprio per le decisioni assunte dalla Presidente della Giunta, noi ci troviamo nella condizione, nostro malgrado, di dover continuare in questa nostra attività di dura opposizione, proprio perché vi è un difetto anche da un punto di vista della possibilità di avviare un confronto globale su un disegno di legge che comunque avrò modo di articolare nei miei interventi, consta di tre parti, le quali sono difficilmente cumulabili, coordinabili ed allora occupiamoci delle parti più importanti ed eventualmente lasciando cadere le parti che non sono di immediato interesse.

Per quanto ci riguarda noi stiamo su questa linea, che ho ritenuto di dover pubblicamente sottolineare anche in relazione alla ripresa dei lavori di questa tornata.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abg. Klotz.

KLOTZ: Bei den letzten Gemeinderatswahlen hat sich gezeigt, wie viele Schwierigkeiten es bei der richtigen Zuordnung der Stimmen gegeben hat. Deshalb muss unsere Zielsetzung darauf hinauslaufen, ein möglichst klares Wahlgesetz zu schaffen, so dass es keine Missverständnisse geben kann und

die Stimmen auch leichter zuzuordnen sind. Denn ansonsten wird das Chaos größer und dort, wo es nicht ganz klare Bestimmungen gibt, wird es dann Anfechtungen geben. Also insgesamt ist es für alle Gesetze wichtig, dass sie so klar als möglich sind, aber ganz besonders eben bei einem Wahlgesetz. Die Kommissionen sollen ganz genau wissen, wie sie die Stimmen zuzuordnen haben.

Deshalb bin ich für diesen Zusatzantrag von Donato Seppi, weil es mir scheint, dass es notwendig ist, zu sagen, wem die entsprechende Stimme zugeschrieben werden. Denn im vorgeschlagenen Absatz heißt es nur: „...Falls der Wähler sowohl auf einem Listenzeichen als auch auf dem Namen des mit der Liste verbundenen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters ein Zeichen gesetzt hat, so ist die Stimme gültig.“ Ja gültig! Aber wem wird sie dann ganz konkret zugeordnet? Deshalb finde ich es wichtig, wenn wir hier einfügen „...So ist die Stimme sowohl für den Bürgermeisterkandidaten als auch für die Liste, die eben hier angekreuzt worden ist – das ergibt sich von selber – gültig.“

Ich glaube, dass das eine Verbesserung ist, dass es ein wichtiger Zusatz ist und dass das Gesetz einer solchen Ergänzung bedarf. Denn dass sie gültig ist, das ist klar. Aber wem wird die Stimme zugeordnet? Da dürfen wir keine Frage offen lassen und wir müssen es den Kommissionen so leicht als möglich machen. Wir müssen ihnen die Arbeit erleichtern. Sie sollen nicht herumrätseln müssen und es soll nicht zu Anfechtungen und neuen Anfechtungen und Neuauszählungen kommen.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag des Abg. Seppi?

Bitte, Abg. Morandini.

MORANDINI: Pensavo che la Presidente della Giunta rispondesse alla sollecitazione avanzata dal consigliere Taverna, relativamente alle modalità con cui affrontare la continuazione di questo disegno di legge, visto che, mi pare all'interno della conferenza dei capigruppo e poco fa ufficialmente anche in quest'aula, è stata avanzata la proposta di un incontro per quanto riguarda il disegno di legge stesso, non con le singole rappresentanze dei gruppi consiliari, ma con una delegazione che rappresentasse tutto lo schieramento delle opposizioni. Ho quindi atteso a chiedere di intervenire proprio perché pensavo che ci fosse una risposta a questa modalità procedurale, questa non c'è stata, prendiamo atto di questo, mi spiace, presento a lei Presidente comunque la richiesta di sollecitare l'interlocutrice che abbiamo chiamato in causa a dare una risposta e la motivazione del perché questo non è avvenuto.

Entro nel merito dell'emendamento. Penso sia da condividere l'emendamento del collega Seppi, proprio in questa fase, non in articoli successivi, della discussione, con riferimento a questo tipo di articolo, perché qui si colloca, dal punto di vista logico, questo tipo di problema e perché nel merito penso sia sotto gli occhi di tutti che non avrebbe senso esprimere con un voto la preferenza a sindaco disgiunto dal resto della lista, perché questo è fuori di ogni logica, ma, se non ho inteso male, questo è nella logica condivisa dai più. Da questo punto di vista rappresenta, secondo me, come collocazione dell'emendamento stesso, la necessità che sia collocato in questa sede e che

quindi si approvi ora e non successivamente come è stato preannunciato dalla Presidente della Giunta. Naturalmente io dichiaro il mio voto positivo all'emendamento Seppi per le ragioni che ho testé esposto. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat die Präsidentin, Frau Cogo.

COGO: Vorrei intervenire su due questioni: prima per spiegare meglio questo emendamento di Seppi e leggervi come va inteso, perché se noi accettassimo questo emendamento, che dice semplicemente: "Il voto si intende validamente espresso sia per il candidato sindaco che per la lista", non è una dizione sufficiente, ma quando? Come? Sapete che noi dobbiamo anche stabilire per chi vale, per quale lista, dobbiamo specificare esattamente se l'indicazione di voto è apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco, allora costituisce un voto valido per il candidato stesso e per la lista collegata, bisogna dirle queste cose, l'emendamento 2 bis che abbiamo preparato dice esattamente come deve essere attribuito il voto validamente espresso, questo modo di affermare e di attribuire il voto per il sindaco e per la lista è incompleto, bisogna stabilire quando viene votato solo il sindaco, quando viene votata la lista.

A mio avviso, l'emendamento 2 bis, così come andremo ad approvare dopo, specifica, magari ve lo posso anche leggere: "Qualora l'elettore abbia tracciato un segno sia su un contrassegno di lista, sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso, l'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco costituisce un voto valido per il candidato sindaco votato e per la lista collegata. In caso di collegamento con un gruppo di liste i voti attribuiti al suo candidato sindaco sono ripartiti in parti uguali tra le liste del gruppo, ogni unità di eventuali voti residui attribuiti alle liste del gruppo secondo l'ordine decrescente a cifra elettorale". A dire la verità quest'ultima parte noi abbiamo pensato di sostituirla con: "... in parti uguali tra le liste del gruppo, ogni unità di eventuali voti residui attribuiti alle liste del gruppo secondo l'ordine decrescente a cifra elettorale e inoltre tra tutte le liste del gruppo in proporzione ai voti validi ottenuti da ciascuna lista con un arrotondamento all'unità superiore in caso di cifre decimali superiori a cinquanta". Così sarebbe congegnato tutto l'emendamento per cui l'intenzione del cons. Seppi è accolta, però bisogna congegnarla bene, spero che questo sia chiaro, altrimenti poi posso intervenire successivamente se lo ritenete opportuno.

Per quanto invece si riferisce alle modalità con cui ho cercato l'accordo tra i gruppi d'opposizione, mi deve essere riconosciuto che ho cercato in tutti i modi di parlare con tutti e mi è stato rifiutato l'incontro con la rappresentanza del centro-destra, se non dopo le elezioni politiche, io però avevo comunque la necessità di non sprecare ulteriori mesi, i due mesi precedenti alle elezioni, che non ci vedevano impegnati né nelle commissioni, per quanto riguarda la provincia di Trento, e, per quanto riguarda il Consiglio regionale, nemmeno nel Consiglio e nelle commissioni, io ho ritenuto opportuno non sprecare quel tempo e quindi di sentire perlomeno quelli che volevano incontrarsi, perché è evidente che io ho semplicemente chiesto a tutti di

esprimermi le proprie valutazioni sul disegno di legge, e quindi laddove sono riuscita ad avere un dialogo, sono anche riuscita a capire esattamente le esigenze e ho avuto il tempo di riunire la maggioranza e di accogliere alcune proposte fatte dalle minoranze, per non dilatare ulteriormente i tempi, per quanto riguarda il gruppo consiliare a cui lei, cons. Morandini, aderisce e per quanto riguarda il gruppo di Alleanza Nazionale, io ho incontrato quello di Bolzano però in maniera del tutto informale e non vincolante, perché è semplicemente stato un incontro senza alcuna proposta, mi è stato detto che soltanto dopo le elezioni politiche si sarebbe potuto parlare di questo disegno di legge, mentre tutti gli altri gruppi si sono incontrati con me e hanno anche espresso la loro opinione. Io ho avuto l'impressione che non vi fosse alcuna volontà di arrivare ad un punto di mediazione, comunque sono assolutamente disponibile a qualunque altro incontro che vogliate proporre, però lo ho richiesto un'infinità di volte.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Bitte, Abg. Urzì, zum Fortgang der Arbeiten.

URZÌ: Rapidamente, per puntualizzare alcuni aspetti della situazione, il primo è questo: gentilissima Presidente Cogo, lei sa che i consiglieri eletti in provincia di Bolzano del gruppo consiliare regionale di Alleanza Nazionale hanno avuto il piacere di avere con lei un colloquio sull'oggetto di questo disegno di legge, che, in quella sede, venne chiarito essere esclusivamente ufficioso, quindi assolutamente privo di carattere di ufficialità, in quanto noi abbiamo confermato, in occasione di quell'incontro, la linea di sempre che è quella della unità del gruppo regionale di Alleanza Nazionale, che intende procedere nel dibattito su questo disegno di legge in modo compatto e seconda dei principi che sono stati chiariti più di una volta da parte del nostro capogruppo Taverna. Sostenere oggi che ci siano stati una serie di incontri che hanno coinvolto anche una parte del gruppo regionale di Alleanza Nazionale, incontri che lei sostiene possano essere definiti di carattere ufficiale, significa sostenere dichiaratamente il falso; se lei corregge e dice che hanno avuto carattere informale io posso essere d'accordo con questa definizione, si trattava di una verifica di merito su alcuni passaggi che, da parte nostra, erano stati indicati come particolarmente delicati, lei sa che in quella sede, peraltro, avevamo avuto la possibilità e il piacere di incontrarla, signora Presidente, rilevando però con un po' di amarezza come quello stesso incontro, nonostante l'invito fosse giunto da lei, fosse presente anche il Vicepresidente Atz, lo abbiamo definito quasi come sentinella, ci sembrava una formula piuttosto singolare e curiosa questa della vigilanza sull'operato della Presidente della Giunta regionale da parte del Vicepresidente espresso dalla provincia di Bolzano.

Noi, signora Presidente, le abbiamo sollevato alcuni problemi, abbiamo avanzato alcune proposte, alcune di queste sono state tradotte anche in disegni di legge presentati all'attenzione di questo Consiglio, auspichiamo che possano giungere alla discussione della commissione legislativa competente nel più breve tempo possibile, perché si possano affrontare i temi che noi abbiamo sollevato con rapidità, anche perché riteniamo che la materia è estremamente complessa ed articolata e che quindi per giungere alla rapida

approvazione dei passaggi, sui quali si ritiene che debba essere trovata un'ampia convergenza, si debba procedere sezionando l'oggetto di questo disegno di legge che è in discussione in aula, evidentemente tutto ciò presupporrebbe il ritorno di tutto nelle commissioni attraverso la predisposizione di nuovi testi che possano garantire la trattazione separata dei diversi temi contenuti nel disegno di legge oggi in discussione.

Noi abbiamo fatto le nostre proposte, le abbiamo anche formalizzate con un disegno di legge, credo che si debba procedere in questa direzione, in caso contrario mi pare che al momento non esistano grandi condizioni per poter avviare un confronto che possa portare ad uno sbocco rapido della situazione.

Concludo, signor Presidente, la Presidente ha sostenuto che sono stati presentati degli emendamenti da parte della Giunta regionale, che in un certo qual modo accoglierebbero alcune proposte giunte da altri gruppi consiliari, noi chiediamo che si possa essere messi nelle condizioni di poter comprendere la portata di questi emendamenti, capire esattamente laddove questi stessi emendamenti vengano incontro anche alle nostre richieste. Per questa ragione credo che forse potrà essere valutata più avanti la possibilità di un chiarimento ufficiale delle proposte della Giunta, per verificare cosa sia stato recepito e cosa no.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Altri? Prego cons. Seppi.

SEPP: Francamente, con questo intervento, mi atterrò all'ordine dei lavori. Nel momento in cui lei dice che questo mio emendamento è meglio specificato, perché va oltre a quello che io esprimo, vorrei ricordare che quello che esprimo è una specifica ad una cosa che voi non avevate nemmeno espresso prima. Per cui se nessuno avesse sollevato questo problema, con questo emendamento addirittura andava bene il vostro articolo, il 2 bis, che addirittura non contemplava nemmeno il giusto passaggio da lei riconosciuto relativo a una migliore specifica di quello che si intendeva. Adesso lei mi viene a dire che questa specifica non è sufficiente...

(interruzione)

PRESIDENTE: Non è ordine dei lavori questo. Mi dispiace.

SEPP: Mi scusi Presidente, mi atterrò all'ordine dei lavori e dico che è assolutamente inaccettabile. Allora passi questo emendamento e faccia un sub emendamento al mio emendamento e lo specifichi meglio, però questo emendamento, per quanto mi riguarda, se si vuole avere una certa collaborazione deve essere accettato. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Prego cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Mi ricollego a quanto diceva poco fa la Presidente della Giunta, con riferimento alle modalità con cui avviare o continuare un confronto che secondo me è essenziale su questo disegno di legge. Se non ho capito male il gruppo di cui faccio parte, penso attraverso il suo capogruppo, perché non ne ho comunque notizia, non ha aderito alla proposta di confronto, per quanto mi riguarda debbo dire che mi riconosco invece nel tentativo di un confronto. Sul problema dell'ordine dei lavori sono anch'io a rappresentare la necessità per un approfondimento, con riferimento ad alcuni emendamenti che sono sostanziali, di dare tempo a coloro che li hanno avuti in mano da pochi istanti di poterli valutare attentamente. Dico questo perché, fra l'altro, il disegno di legge si articola forse addirittura se non in tre in quattro parti, che non sono assolutamente sovrapponibili, quindi a maggior ragione è necessario valutare compiutamente questi emendamenti perché si possano vedere gli effetti che gli emendamenti stessi portano, con riferimento al testo che invece è stato presentato e che abbiamo sott'occhio da molto tempo. Quindi rappresento questa possibilità Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Nessun altro intende intervenire? Prego cons. Taverna.

TAVERNA: E' uno strano modo di ragionare quello che è stato formulato dalla Presidente della Giunta, la quale nel riconoscere la bontà sostanziale dell'emendamento Seppi, propone la bocciatura dello stesso rimandando ad un successivo della Giunta la soluzione del problema, che comunque l'emendamento Seppi aveva sollevato. Questo ci dà la dimostrazione che il percorso in aula del disegno di legge numero 15 è stato fin ora un percorso molto accidentato confuso, dove difficilmente in scienza e coscienza si è nella condizione di esprimersi compiutamente. Non è un fatto di poco conto quello che abbiamo evidenziato anche attraverso l'obiettivo che l'emendamento si propone, ma soprattutto attraverso le dichiarazioni della Presidente della Giunta, quando afferma che questo emendamento supplisce ad una carenza che l'articolato in sé conteneva. Una carenza che non è stata considerata nella discussione in commissione del disegno di legge e una carenza che si è evidenziata nella discussione in aula relativamente a questo articolo, sollevata da un puntuale emendamento presentato da un collega. Quindi l'aula in questo modo dimostra, ma lo ha sempre dimostrato, che attraverso una intelligente presenza e soprattutto una valutazione obiettiva del problema proveniente non già da coloro, la Giunta e la Presidente, che sono già titolari di questo disegno di legge e quindi hanno, come la titolarità del disegno di legge, nei confronti dei loro proponenti una attenzione particolare pur tuttavia rispetto al testo che è stato presentato, questa carenza e questa lacuna è stata evidenziata da un collega che è dell'opposizione. Poteva essere un collega della maggioranza, molto probabilmente se fosse stato un collega della maggioranza, la maggioranza avrebbe, senza batter ciglio, approvato l'emendamento ma poiché l'emendamento è proposto a un collega dell'opposizione si dice: questo emendamento va bene, lo bocchiamo perché ne abbiamo uno presentato successivamente che raccoglie lo spirito e la forma di quanto l'emendamento Seppi invece suggerisce nel momento in cui, da un punto di vista cronologico, andiamo a sostenere la necessità di colmare la lacuna.

Allora ha ragione il collega Seppi quando dice di presentare un emendamento all'emendamento tale da rendere più organico l'emendamento stesso, ma perché allora bisogna frustrare l'iniziativa legislativa e quindi il concorso nell'esame e nell'approvazione di un testo quando il concorso, che è stato comunque promosso e provocato da un collega dell'opposizione, viene ritenuto non accoglibile rinviandolo ad uno successivo che è determinato che è stato provocato dall'iniziativa emendativa che siamo in questo momento a discutere ed esaminare.

Questo per quanto riguarda il merito, ma anche per quanto riguarda il metodo che ci viene proposto è inaccettabile perché allora verrebbe a sancire il diritto di veto da parte della maggioranza nei confronti di una iniziativa di un collega dell'opposizione; allora non possiamo nemmeno dal punto di vista del metodo accettare questa impostazione che ci sembra sconfini forse nell'offesa o comunque in un mancato fair play istituzionale nei confronti del quale noi riteniamo si debba prestare la massima attenzione.

Per quanto la questione relativa della nostra valutazione sulla portata del disegno di legge, alla luce anche delle innovazioni legislative che ci sono state anche a livello nazionale, per quanto riguarda un tema dei tre che vengono affrontati nel disegno di legge, ci pare obiettiva e necessaria una generale riconsiderazione offrendo la possibilità del confronto cui prima facevo riferimento, di cui anche il collega Morandini si è fatto promotore; un dialogo che non possa accettare, come premessa, la possibilità che sia affrontato in sede di delegazione del centro-destra, perché noi, anche a questo riguardo, vogliamo sottolineare una compattezza di natura legislativa e per quanto riguarda anche i comportamenti all'interno dell'aula, tale da assicurare al centro-destra la possibilità di essere riconosciuto come componente importante nell'ambito della dialettica istituzionale.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi metto in votazione l'emendamento al comma 2, dell'art. 19. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

votanti	61
schede favorevoli	17
schede contrarie	42
schede bianche	2

L'emendamento è respinto.

Adesso abbiamo l'emendamento prot. n. 4165/1, a firma del cons. Divina, che recita: al comma 2, le parole "i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti in parti uguali fra tutte le liste del gruppo cono sostituite dalle parole "i voti attribuiti al solo candidato sindaco non sono attribuiti a nessuna lista".

C'è da dire una cosa, che questo emendamento è impreciso, è chiara la volontà politica, però da solo non regge, perché al comma 2 bis c'è un paragrafo che recita; "ogni unità di eventuali voti residui è attribuita alle liste del gruppo secondo l'ordine decrescente della cifra elettorale" e non avendo fatto riferimento questo emendamento è chiaro che se dovesse essere approvato, dovremmo correggere materialmente la legge, togliendo anche quella frase, perché altrimenti non regge.

Pongo in discussione l'emendamento. Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: L'emendamento recita: "i voti attribuiti al solo candidato sindaco non sono attribuiti a nessuna lista". Noi ragioniamo sulla base che precedentemente abbiamo votato il meccanismo del cosiddetto "voto congiunto", abbiamo sostenuto come sia espressione della libertà di voto dell'elettore, consentire lo stesso di poter votare per un candidato sindaco, di votare anche per una coalizione che non sia riferito allo stesso, abbiamo insistito sulla necessità di tale principio, nostro malgrado abbiamo registrato una sconfitta per quanto riguarda la difesa di questo principio e quindi noi in questo momento stiamo seguendo un meccanismo che si riferisce ad una diversa, rispetto alla nostra impostazione, tesi secondo la quale il voto è congiunto e non disgiunto.

Credo di interpretare, al di là dei richiami fatti dal Presidente circa la sussistenza tecnica dell'emendamento, in relazione al comma 2 bis dell'art. 19, si possa ritenere che nel caso si giungesse alla realizzazione delle espressioni di voto da parte dell'elettore, circa la sua intenzione a considerare soltanto sul candidato sindaco una sua specifica volontà nel ritenere tale candidato degno della sua fiducia e non già come viene invece menzionato dal comma in esame, secondo il quale i voti che sono riportati dal sindaco, nel caso della coalizione, non hanno avuto da parte dell'elettore la considerazione sulla sua volontà a riconoscere anche la coalizione come degna del proprio voto, ritenendo che l'emendamento del collega Divina voglia raggiungere l'esatto opposto, vale a dire che nel caso in cui l'elettore non esprima il suo gradimento nei confronti della posizione che sostiene il sindaco, a quel punto non è possibile ripartire, secondo la proprietà transitiva, i voti che lo stesso elettore ha attribuito al sindaco, ma non alla coalizione.

In questo modo noi verremmo a concepire come valido il principio del voto congiunto, nella nostra visione invece il principio del voto congiunto non è ritenuto idoneo, quindi il mio voto è positivo all'emendamento proposto dal collega Divina ed altri

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: La legge elettorale, così come verrebbe delineata dal progetto della Giunta regionale, falserebbe non di poco la composizione del consiglio comunale neo eletto. L'art. 19, al comma 2 dice: "L'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco costituisce un voto valido per il candidato e per la rispettiva lista di riferimento." Allora diciamo che il sindaco vince in quanto è rappresentanza di una coalizione che lo esprime, la

coalizione che lo esprime dovrebbe partecipare ai voti che riceve la squadra di governo, cioè le varie liste e comporre il consiglio comunale così come la volontà dell'elettore pari pari si manifesta.

Qualcuno potrebbe anche essere indotto a dire: riconoscendomi in questa schiera di liste voto esclusivamente il sindaco, ma non possiamo con questa operazione considerare che il sindaco apporti preferenze di lista soltanto alla sua lista e non a quelle aggregate, che vanno a riconoscersi nell'unico sindaco.

Per cui l'emendamento che ho ritenuto di presentare mirava soltanto a questo, i voti dati esclusivamente al sindaco fanno vincere il sindaco e la coalizione, ma se non è data alcuna preferenza a nessuna lista che accompagna il sindaco, deve intendersi proporzionalmente distribuito a tutte le liste. In questa maniera noi otterremo l'effetto di rispondere alla volontà degli elettori, se noi dicessimo soltanto la lista del sindaco deve appropriarsi dei voti dati al sindaco, altereremo notevolmente la volontà popolare.

Penso sia stata scritta alla forza che esprime il sindaco, nel senso di volerla rafforzare anche come presenza in consiglio comunale, però molto più equilibrato sarebbe, perché non altera né i rapporti di governo, né il peso del sindaco, né l'efficacia amministrativa, in quanto il sindaco riuscirà vincente, ma poi la sua rappresentanza consiliare sarà quella che l'elettorato vorrà esprimere.

Credo sia semplice come emendamento, rispettoso della volontà popolare e che non altera assolutamente il disegno delle Giunta regionale, che finora non abbiamo ostacolato, perché una riforma in questa direzione ci ha visti sempre moderatamente favorevoli.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag?

Bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Ecco che quello che abbiamo annunciato in passati interventi si verifica, la poca chiarezza di alcuni passaggi di questo disegno di legge. Cosa significa lista collegata? Intendiamo la lista unica che appoggia quel candidato sindaco o intendiamo all'interno di un gruppo di liste che appoggiano quel candidato una lista specifica, dichiarata quale lista di collegamento? Questo non è chiaro, perché se ci fosse scritto: "L'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco costituisce un voto valido per il candidato sindaco votato e per la lista collegata", mi sia consentito e per lista collegata si intende che quel candidato sindaco ha solo una lista che lo appoggia, allora non diciamo lista collegata, ma diciamo l'unica lista che lo appoggia, perché potremmo, con il concetto di collegato, considerare che in un gruppo di liste che appoggiano quel sindaco ci sia un partito collegato e questo collegato avrebbe ad avere delle preferenze, rispetto agli altri partiti che appoggiano quel sindaco.

Allora quando parliamo di collegato sostituiamo la parola "collegato" con "appoggiato" da una sola lista, mi sembra molto più scorrevole, la parola

“collegato diventa molto più difficile di interpretazione nel caso specifico. “Costituisce un voto valido per il candidato sindaco votato e per l’unica lista che lo appoggia”, è un termine molto semplice ed in grado di essere interpretato da chiunque. Andiamo oltre, “in caso di collegamento con gruppi di liste” e questo non chiarisce il concetto di prima, perché un sindaco potrebbe avere anche su cinque liste che lo appoggiano, due liste sulle quali è collegato, potrebbe voler dire questo. Allora, un gruppo di liste superiore ad uno che appoggia il sindaco, i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti in parti uguali fra tutte le liste di gruppo, questo è quello che cita l’art. 19.

Sottolineata questa mancanza di chiarezza che potrebbe dare adito ad interpretazioni non del tutto consone, veniamo all’emendamento presentato da collega Divina e sottoscritto anche da Unitalia. L’emendamento del collega Divina sostituisce le parole “i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti in parti uguali fra tutte le liste del gruppo” con le parole “i voti attribuiti al solo candidato sindaco non sono attribuiti a nessuna lista”. Il concetto è di alta democrazia, potrei avere una grande fiducia nel candidato sindaco Morandini – ipotesi – e non avere alcuna fiducia nelle liste che lo appoggiano, i consiglieri comunali che appoggiano Morandini non li apprezzo, mi è data facoltà di votare per il candidato sindaco Morandini e di non vedere speso il mio voto sulla lista che lo appoggia, mi è data questa facoltà? Se mi è data sono contento, se non mi è data evidentemente è un attentato alla democrazia.

Quando si è scelto di uscire dalla logica della scelta e quindi di uscire dalla logica antidemocratica di concedere la scelta del sindaco alle maggioranze elette e quindi di uscire dalla fase della prima repubblica e quindi dare la possibilità direttamente al cittadino di votarsi il sindaco, evidentemente bisogna concedere anche al cittadino democraticamente la possibilità di non obbligare il cittadino se vota quel sindaco ad approvare quella squadra di consiglieri comunali, perché ritengo che questo non sia un atto democratico, nello stesso modo come prima non era democratico il fatto che fossero le maggioranze costituite in consiglio a scegliersi il sindaco.

Allora se noi abbiamo fatto lo sforzo di democrazia apprezzabile di dare la facoltà ai cittadini di scegliersi il sindaco, come un domani mi auguro si sceglierà anche il Presidente del Consiglio, questa è democrazia, questa è repubblica parlamentare, questo è un sistema sicuramente apprezzato ed apprezzabile che avrà un futuro, ma non mi potete obbligare a dire che se voto Morandini io voto per quei sei consiglieri comunali che in quel momento lo stanno appoggiando, che potrei detestare o non apprezzare e vedere meno accettabili gli altri consiglieri comunali che altre liste esprimono.

Capisco che questo tipo di concezione potrebbe portare all’ingovernabilità, posso anche capire che questo tipo di concezione potrebbe portarci nella situazione di avere un sindaco senza maggioranza, ma francamente ritengo che l’elettore sia così intelligente da non scegliere il candidato x a fare il sindaco del centro-destra – ipotesi – e una lista della sinistra ad appoggiare quel sindaco o comunque a votare quella lista.

Quindi penso che le cose vadano ripensate in una certa ottica, ma che si possa forzare la volontà dell’elettore come nelle elezioni politiche attuali, per cui se voto Alleanza Nazionale debba per forza votare Holzmann, francamente è un attentato alla democrazia.

Quindi sono cose che vanno poste nella considerazione di essere discusse in termini diversi, perché capisco le difficoltà che ci sono, interpreto cosa succede se così non fosse, però francamente vanno poste in essere delle decisioni che non siano assolutamente quelle di dire: abbiamo fatto una legge elettorale nuova, state contenti tutti, perché i sindaci avranno lo stipendio doppio. Grazie.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Kollege Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Non ho avuto l'opportunità di sottoscrivere questo emendamento, ma dico subito lo voterò, dichiaro quindi il mio voto favorevole per una serie di ragioni abbastanza evidenti, proprio dal contenuto dell'emendamento stesso.

Innanzitutto penso, Presidente, che questo emendamento contribuisca a portare chiarezza all'interno del testo legislativo, perché diversamente mi chiedo che cosa vuol dire l'aggettivo "collegato" o l'espressione "lista collegata", non mi pare davvero un'espressione chiara, così come inserita nel testo.

Sono fortemente favorevole a questo emendamento, che vede primo firmatario il collega Divina, per una sostanziale ragione di democrazia, cioè la proposta di questo emendamento, secondo me, soddisfa un'esigenza di democrazia reale, su cui dovremmo tutti convenire e cioè il fatto che ci sia una distribuzione equa fra le varie liste, allorquando si attribuiscono i voti ad un candidato sindaco e questo per evitare tutta una serie di strutture, su cui si è già intrattenuto il collega Seppi nell'intervento che mi ha preceduto, sulle quali quindi non mi intrattengo nel corso del mio intervento.

Spero che la maggioranza valuti attentamente questa proposta emendativa, perché sia un contributo sostanziale a mettere un po' di chiarezza all'interno di un testo che più procediamo con i lavori e più si distingue per la sua caoticità e quindi invito proprio convintamente la maggioranza a valutarlo con attenzione, perché secondo me questa è una proposta che può contribuire ad un efficace chiarimento all'interno della fattispecie che si vuole disciplinare.

Per queste ragioni darò voto favorevole all'emendamento in discussione. Grazie.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag des Abg. Divina? Keine. Dann stimmen wir darüber ab.... Gibt es genug Abgeordnete?

Dann bitte ich um die Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	59
Mit Ja haben gestimmt:	16

Mit Nein:	38
Weißer Stimmzettel:	4
Ungültige Stimmzettel:	1

Somit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

Der nächste Abänderungsantrag ist jener vom Kollegen Urzì, Prot. Nr. 4161:

Artikel 19, Absatz 2: Nach den Worten „für die verbundene Liste...“ wird der Text wie folgt ersetzt: „Falls eine Verbindung mit einer Listengruppe besteht, werden die nur dem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugewiesenen Stimmen unter sämtlichen Listen der Gruppe im Verhältnis zur Anzahl der von jeder Liste erzielten Stimmen aufgeteilt. Eventuelle Reststimmen werden der Liste zugewiesen, die die höchste Stimmenanzahl erzielt hat“.

Articolo 19, comma 2: Dopo le parole „per tutta la lista collegata“ il testo viene così sostituito: “In caso di collegamento con un gruppo di liste i voti attribuiti al solo candidato di sindaco sono ripartiti in proporzione tra tutte le liste del gruppo in relazione al numero di voti ottenuti da ciascuna lista con l’assegnazione delle unità degli eventuali voti residui alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.”

Gibt es Wortmeldungen?

Bitte, Abg. Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. L’emendamento del collega Urzì ed altri tende a rafforzare l’opinione e la proposta, suffragata del resto da un chiaro obiettivo, quello di considerare utile, nel caso di specie, ripartire il voto conseguito dal candidato sindaco sulla pluralità delle liste che fanno parte della coalizione che sostengono il candidato sindaco, è esattamente il principio che avevamo sostenuto, motivando il precedente emendamento presentato dal collega Divina, sul quale ci siamo intrattenuti.

Noi riteniamo che sia sbagliato il metodo del cosiddetto voto congiunto, lo abbiamo ripetuto numerose volte e lo vogliamo sostenere anche in questa circostanza. Peraltro il voto congiunto è una realtà, almeno sul piano dell’approvazione della norma, che riferisce questo concetto modificando il concetto precedente, quello che comunemente era definito il voto disgiunto. In questo modo vogliamo sostenere che il voto assegnato soltanto al candidato sindaco, nel caso del voto congiunto, non possa attribuirsi, così come prevede la norma passata in aula dalla commissione, alla lista di riferimento del candidato sindaco, perché in questo modo noi otterremmo un risultato non corrispondente alla volontà degli elettori, perché se l’elettore individua nel candidato sindaco un suo preciso punto di riferimento ed esprime in piena autonomia e coscienza il voto al candidato sindaco e non invece al gruppo di coalizione che sostiene il candidato sindaco, quindi esprime un voto rivolto soltanto alla persona del candidato sindaco, per effetto del meccanismo

elettorale, che trasferisce il voto conseguito dal sindaco anche alla coalizione, nel caso invece contemplato dalla norma il trasferimento è limitato alla lista di riferimento del candidato sindaco, creando una sperequazione evidente tra la lista di riferimento e le altre che formano la coalizione, a sostegno di un determinato candidato sindaco.

L'emendamento Urzì vuole ottenere l'esatto opposto, nel senso che vuole attribuire proporzionalmente alle liste che fanno parte della coalizione, il voto conseguito dal candidato sindaco da parte di un elettore che ha ritenuto di non esprimere invece un voto alla coalizione. Questo a me pare che sia un'attenuazione di un rigido meccanismo del cosiddetto voto congiunto ed a me pare anche che l'emendamento Urzì vada nella direzione di rappresentare questo voto, proporzionalmente a tutte le liste che formano la coalizione. E' un principio da sostenere ed un risultato da ottenere.

Questo è un giudizio positivo che do all'emendamento, che vede come primo firmatario il collega Urzì.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Kollege Seppi, bitte.

SEPPI: Grazie Presidente. Avevo già segnalato precedentemente come questo tipo di sistema elettorale sia abbastanza discutibile ed empirico, cioè il voto dato ad un sindaco obbliga automaticamente all'accettazione, da parte dell'elettore, di liste di riferimento che possono anche essere, per i nomi che portano, non tanto per la linea politica, perché se la linea politica è quella che appoggia quel sindaco, evidentemente sarà quella accettabile per l'elettore, può darsi che l'elettore abbia mille ragioni e le ragioni dell'elettore sono sacrosante, di non dare automaticamente il voto a quelle liste.

Visto che in questo tipo di concetto e di problematica si sono espressi tutti i colleghi delle opposizioni molti emendamenti e proposte, tutte accentrate su una situazione davvero difficile, in quest'ottica, anche se come ho affermato prima ritengo forzoso ed assolutamente antidemocratico il dover per forza dare delle preferenze ad un gruppo di liste che non sono state votate dai cittadini, anche se posti nella condizione di votarle, perché è questo il problema, il cittadino che va a votare il candidato sindaco x può votare per la lista y, collegata a quel sindaco ed allora se questa facoltà la ha, evidentemente se non lo fa e non vota i casi sono due: o è male informato, oppure non vuole farlo e che questa sua non volontà di farlo possa essere interpretata invece come un necessario obbligo di spalmatura del suo voto su altre liste, evidentemente è una forzatura alla democrazia e questa forzatura va denunciata in questa situazione, come nella precedente, dove discuteremo degli altri emendamenti.

Se poi le circostanze ci obbligano e francamente ritengo che non ci obbligherebbero se partissimo da un palinsesto diverso di legge, ma il palinsesto non lo possiamo cambiare, perché non abbiamo i numeri per farlo ed allora dovendo accettare questo palinsesto si inserisce anche la proposta del collega Urzì, che francamente ha una sua logica precisa, partendo sempre dalla premessa e lo voglio ribadire, perché rimanga ben chiaro questo concetto dal nostro punto di vista, che se non voglio votare delle liste tu non me le fai votare per forza, ma visto che per forza me le fai votare e preso atto di questa

aberrazione di fondo, allora a quel punto è ovvio che perlomeno la spalmatura del voto dato al sindaco sulle liste che lo appoggiano, debba essere fatto in termini proporzionali, ma non deve essere fatto in termini ugualitari, perché non può far altro che rafforzare quelle che sono già le intenzioni degli elettori che le hanno espresse.

Quindi se la lista A ha ricevuto 100 voti e la lista B ha ricevuto 1000 voti è evidente che un voto dato al sindaco se è per forza non lo accettiamo questo “per forza”, ma se per forza deve essere dato a qualcuno, andrà dato un’unità alla lista che ha avuto mille e un decimo di unità alla lista che ha avuto 100, perlomeno non facciamo altro che aumentare proporzionalmente quella che è la volontà espressa dal popolo, per quel popolo che ha voluto esprimere.

Allora, in quest’ottica, ritengo che la proposta del cons. Urzì sia sicuramente intelligente, costruttiva in un disegno di legge, che in questo specifico argomento dimostra delle lacune terribili e dimostra un atteggiamento antidemocratico, che va sempre detto ed enunciato.

Il collega Urzì prende atto delle nostre premesse e le fa sue, cercando con la matematica di dare una risposta il più obiettiva possibile a quelle che sono le esigenze di questa legge e di questo palinsesto. Se questo emendamento non venisse accettato, noi andremo a dare, in maniera assurda, delle preferenze in maniera non proporzionale a quelle che sono state le votazioni fatte da quegli elettori che le hanno volute fare ed esprimere. Per cui sicuramente quanto espresso dal collega Urzì va appoggiato, perché è una proposta saggia, rimanendo sempre il concetto di un palinsesto del tutto paludoso. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente, solo per una brevissima considerazione.

L’emendamento che abbiamo presentato potrebbe essere suscettibile di alcune brevi e sintetiche correzioni, che potrebbero venire incontro a quella che è un’esigenza emersa e condivisa anche da parte della maggioranza politica, auspichiamo che questo accada, in modo che si possa giungere ad un’approvazione. E’ un passaggio delicatissimo, molto importante, relativo all’attribuzione di pacchetti di voti molto significativi in caso di consultazioni a livello comunale e quindi, signor Presidente, siccome è in scrittura il subemendamento all’emendamento, le chiedo se sia possibile sospendere per 5 minuti la seduta, oppure come ritiene lei, trovare una soluzione per permettere il deposito di questo subemendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Sospendiamo i lavori per dieci minuti.

(ore 11.59)

(ore 12.17)

PRESIDENTE: Do lettura del subemendamento all'emendamento prot. n. 4161: l'emendamento è così sostituito: Dopo le parole "per la lista collegata" il testo è così sostituito: "In caso di collegamento con un gruppo di liste, i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti tra tutte le liste del gruppo in proporzione ai voti validi ottenuti da ciascuna lista, con arrotondamenti all'unità superiore in caso di cifra decimale superiore a cinquanta".

Considerato il contenuto, questo emendamento va discusso dopo, perché ci sono altri emendamenti che vengono prima.

Allora, l'emendamento che stavamo discutendo viene ritirato, è stato presentato questo, però prima di discuterlo ci sono altri emendamenti.

L'emendamento prot. n. 3248/1, a firma del cons. Willeit ed altri, è inammissibile, perché dichiara che viene soppresso un emendamento, in caso si vota contro l'emendamento.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 4166/2, a firma del cons. Willeit ed altri, che recita: al comma 2, la prima frase del comma 2 bis dell'art. 30 della legge regionale 30 novembre 1994 n. 3 è soppressa.

MESSNER:

Änderungsantrag zu Artikel 19:

In Absatz 2 wird der erste Satz des Absatzes 2 bis des Art. 30 des Regionalgesetzes vom 30.November 1994,Nr. 3 gestrichen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Credo che nelle votazioni sia molto importante avere regole chiare e precise, altrimenti succede quello che è successo alle ultime elezioni e di cui bisogna un po' vergognarsi nell'anno 2001. Occorre scrivere una regola precisa sul modo di votare, ovviamente che la forma corrisponde alla sostanza, per cui bisogna avere ben chiare le regole, le intenzioni in partenza su che cosa si elegge, si eleggono il sindaco ed i consiglieri, si elegge una lista ed un sindaco, solo nel caso vi sia un solo sindaco ed una sola lista si potrà accomunare le due cose e fare, caso mai, un solo segno, ma ogni qualvolta vi sono più liste non sarà più possibile questo.

Mi trovo un po' spiazzato con questo emendamento, perché a questo ne precedeva un altro, che non è stato trattato e che riguarda il comma 1 bis, ma disciplina il modo di votare e porta il prot. n. 4171 ed in quell'emendamento ho proposto di dire chiaro che si vota facendo un segno sul sindaco ed un segno sulla lista, cioè facendo due segni; noi invece lasciamo invariata questa formula sbagliata, che prevede il segno accanto ad una lista, nel comma 2 non del testo che troviamo davanti a noi, ma nel comma 2 che rimane invariato. Dovremmo partire da quella proposta per vedere quello che sarebbe necessario fare, arrivando a questa che abbiamo, alla soppressione della prima frase del comma 2 bis, se il comma 2 avesse una regolamentazione chiara sarebbe inutile ed è comunque in contrapposizione netta a ciò che segue nello stesso comma 2 bis, perché prevede la validità di un voto giustamente fatto sul sindaco e sulla lista, arrivano quasi come eccezione i casi del voto solo

attribuito al sindaco e viene a mancare il caso del segno attribuito solo alla lista, quello lo dobbiamo forse recuperare dal comma precedente.

Purtroppo senza la giusta trattazione dei commi è difficile anche capire perché questa frase va cancellata. E' comunque chiaro, se i colleghi leggono questo articolo, vedono che la prima frase non è in sintonia con quanto segue, perché disciplina la validità del voto doppio, mentre arrivano dopo i voti espressi solo in maniera singola. Ho proposto il cambiamento del comma 2 e del comma 2 bis.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Mi vedo nella necessità di intervenire contro l'emendamento proposto dal collega Willeit, egli si è espresso in questi termini, esiste un doppio voto, uno espresso nei confronti del candidato sindaco ed un voto espresso nei confronti della lista, della coalizione che sostiene il candidato sindaco.

Il primo comma afferma: il voto è espresso regolarmente se vi è un segno sul candidato sindaco e successivamente nel medesimo comma si esprime l'altra disposizione, che il voto espresso alla lista collegata con il candidato sindaco è un voto valido. A mio giudizio la formulazione, così concepita, evita la possibilità di interpretazioni in senso negativo, rispetto alla formulazione, che vorrebbe invece realizzare il collega Willeit, presentando il suo emendamento.

A mio giudizio, per ragioni di chiarezza e necessarie ad evitare interpretazioni, quindi probabili annullamenti del voto espresso nella condizione in cui noi andiamo qui discutendo, è chiaramente questa formulazione necessaria, al fine di evitare dubbi interpretativi o comunque applicazioni non conformi alla volontà del legislatore. Va da sé che il nostro giudizio sul voto congiunto non cambia una virgola, noi riteniamo anche in questa circostanza di doverci esprimere ancora una volta contro il modello qui applicato, per il quale il voto espresso al candidato sindaco debba essere congiunto anche con il voto a favore delle liste che appoggiano il candidato sindaco.

Viceversa, il voto disgiunto così com'era concepito nella legge in vigore, anzi si ottiene l'esatto contrario nel testo che stiamo discutendo, con questo modello noi andiamo a realizzare invece, a nostro avviso, una violazione della libertà di scelta, perché l'elettore si trova necessariamente nella costrizione a dover sposare la coalizione che sostiene il sindaco ed il sindaco stesso ed è a nostro giudizio un voto che tecnicamente, così concepito, viene politicamente ad essere utilizzato come una sorta di camicia di forza nei confronti del sindaco da parte delle liste che appoggiano il candidato sindaco alla corsa dell'elezione del consiglio comunale e del sindaco medesimo.

Quindi non modificando di una virgola, né da un punto di vista formale, concettuale e di sostanza. la nostra visione sulla necessità che la legge preveda la possibilità della massima espressione di libertà da parte dell'elettore, di fronte alla condizione che il Consiglio regionale ha voluto porci di fronte ad una innovazione sostanziale, rispetto al principio da noi sempre sostenuto, se la deliberazione del Consiglio di adesso confligge con quella di allora, non può questo articolo essere fonte di discussione o di interpretazioni circa la volontà che l'elettore esprime e quindi conseguentemente

l'emendamento Willeit, anche se sul piano formale evidenzia una contraddizione tra l'espressione del voto corretto nella prima fase e nella seconda una ulteriore conferma di un voto corretto, ma posto rispetto alle liste di riferimento del candidato sindaco.

Per queste ragioni ritengo che l'emendamento non vada approvato, per una sorta di fair play nei confronti di un collega della opposizione, anziché esprimere voto contrario, noi esprimiamo un voto di astensione, ma soltanto per la considerazione di schieramento, non tanto per considerazioni oggettive e di natura tecnica rispetto alle argomentazioni qui introdotte.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Debbo chiedere formalmente se l'emendamento prot. n. 4171 viene trattato o meno, altrimenti non ha più senso neanche questo.

PRESIDENTE: Verrà trattato e rimane in piedi se ovviamente l'emendamento che stiamo discutendo sarà approvato, perché ci deve essere un minimo di logica consequenziale, quindi vediamo il risultato rispetto a questo.

Altri interventi? La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Non ha senso trattarlo dopo, doveva venire prima o contemporaneamente, perché riguarda un comma precedente.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	10
schede contrarie	37
schede bianche	10
schede nulle	1

Il Consiglio non approva l'emendamento.

C'è un altro emendamento, prot. n. 4166/3, a firma del cons. Willeit ed altri, che recita: al comma 2 bis dell'art. 30 della legge regionale 30 novembre 1994 n. 3 le parole "e per la lista collegata" ed i seguenti periodi sono sostituiti dal seguente periodo: "L'indicazione di voto apposta solo su un contrassegno di lista collegata, vale soltanto per la lista votata".

MESSNER:

Änderungsantrag zu Art. 19, Absatz 2, des Abg. Willeit und anderen:

In Absatz 2 bis des Art. 30 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird das Wort „sowohl“ gestrichen und die Worte „als auch für die

verbundene Liste, falls zugewiesen...“ werden wie folgt ersetzt: „Sollte die Stimme nur auf einem Listenzeichen der verbundenen Listen abgegeben worden sein, so gilt sie nur für die gewählte Liste“.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Riguarda sempre il sistema intero ed ancora una volta riguarda in particolar modo la situazione dove vi sono più liste e non soltanto una lista collegata. Va bene il collegamento, va bene anche il modo di esprimere in modo congiunto, ma il voto è sempre doppio, vi sono sempre due voti, nell'intenzione nostra del legislatore, nell'intenzione ancor più di quello che vota, che vota sì per uno, ma non vuole votare per l'altro, è già stato detto più volte, la prova la abbiamo subito dopo nell'articolo, quando andiamo noi a distribuire i voti del sindaco, non distribuiti da chi vota. Abbiamo la prova che non c'è identificazione fra voti, dunque mi sono detto anche in questa ipotesi, dove c'è una sola lista ed un solo sindaco va bene, un solo sindaco c'è sempre, ma una sola lista lì c'è conformità, non c'è dubbio, ma dove vi sono più liste c'è il dubbio.

Dunque il sistema normale è quello di votare con due segni, se invece viene fatto un solo segno su una sola lista, allora il voto non va anche al sindaco, mentre se viene dato al sindaco va alle liste a chi lui vuole collegarsi, lì c'è veramente una logica dietro, ma non corrisponde alla volontà dell'elettore se vi è un candidato sindaco e più liste e viene segnata soltanto una lista e non il sindaco, dunque il sindaco non deve ricevere quel voto.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Soltanto per spiegare la posizione della Giunta, relativamente a questo emendamento e perché non era possibile accettarlo, intendiamoci, la legge su cui andiamo ad intervenire è quella per l'elezione diretta del sindaco, in realtà il suo emendamento va in un'altra logica, quella della rappresentanza delle varie liste all'interno del consiglio comunale, se noi accettassimo questo suo emendamento noi potremmo trovarci di fronte una situazione in cui vi è una lista che è più votata del sindaco, ma siccome noi in altri emendamenti abbiamo già detto che vale il voto congiunto e se il voto viene dato soltanto alla lista vale anche per il sindaco, sarebbe in contraddizione con quanto contenuto già all'interno della legge.

Cons. Willeit, se noi accogliessimo il suo emendamento andremmo a scombinare anche l'impianto della legge, per cui sarebbe contraddittorio.

PRESIDENTE: La parola al collega Seppi.

SEPPI: Presidente, se dovessimo scombinare l'impianto di un tale palinsesto sarebbe solamente auspicabile, perché dico sinceramente che tutte le proposte che stanno venendo dall'opposizione sono geniali da un punto di vista interpretativo e danno comunque l'idea di come sia confusa la materia in questo particolare e specifico tema, riguardante la legge sulla modifica dei comuni.

Quello che sta dicendo il collega Willeit è il ragionamento fatto al contrario, ma sempre finalizzato allo stesso disegno di quello che avevamo fatto prima sugli emendamenti precedenti. Quando diciamo che il cittadino vota una lista continuiamo a parlare in termini astratti, andiamo a capire cosa è una lista, lo sappiamo tutti, va a votare per un elenco di nomi precisi, allora lui ha fiducia in quei consiglieri comunali, addirittura all'interno di quell'elenco e di quella lista può esprimere un certo numero di preferenze, allora perché automaticamente se in prima battuta l'elezione del consiglio comunale non decide chi diventerà sindaco, a meno che non superi il 50% dei voti, ma decide nel 90% dei casi chi andrà al ballottaggio, deve automaticamente attribuire un voto che un cittadino non ha liberamente espresso? Sarà il cittadino a decidere se il candidato sindaco, che appoggia la lista che lui vuole e che lui vota, è il candidato sindaco ad appoggiare, se lui non lo vuole e non lo vota non so capire come si fa ad attribuirgli il voto.

Qua c'è una forzatura di attribuzioni che va in due sensi contrapposti, primo, se voto il sindaco devo andare per forza a spalmare sulle liste ed a quel punto, se proprio ci devo andare anche se sono contrario, la proposta di Urzì è l'unica proposta intelligente; secondo, se voglio votare per quattro consiglieri comunali che mi sono confacenti e fanno parte di una linea politica in cui si distingue quel simbolo che loro hanno, devo andare per forza a votare un sindaco, che magari appartiene ad una corrente di pensiero diversa, perché facciamo bene un esame pratico della situazione.

Il candidato sindaco del centro-destra si presenta nel comune di Trento, appoggiato da cinque liste, Forza Italia, Alleanza Nazionale, CCD, CDU, eccetera, ci siamo anche noi, mettono un rappresentante sindaco post democristiano, perché vanno a cercarlo nel CDU, francamente quel candidato sindaco ex democristiano non lo vogliamo!

Allora non posso andare a comporre il consiglio comunale con i suoi consiglieri, seguendo la mia linea di pensiero politica ed ideologica, senza automaticamente dover dare il voto ad un sindaco democristiano o ad un sindaco che non mi piace. Avete pensato questa legge per degli anni e portate delle proposte che davvero sono contrarie ad ogni senso minimo della democrazia, ad ogni senso minimo di quella che è l'espressione della volontà popolare ed allora dobbiamo pensare le cose in un'ottica diversa, altrimenti non è più il popolo sovrano, ma sono le segreterie dei partiti e ritorniamo, dando l'impressione di avere cambiato il mondo, alla prima repubblica, tale e quale come era prima. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich habe diesen Antrag mitunterzeichnet und ich finde ihn auch inhaltlich in Ordnung, weil er viel mehr Klarheit enthält. Natürlich hat die Mehrheit hier auch ein anderes System vor Augen, aber ich finde, die Zuordnung sollte ganz klar nachvollziehbar sein. Wenn also hier stehen bleibt: „sollte die Stimme nur auf dem Namen eines Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegeben worden sein, so gilt sie für den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, dessen Name angekreuzt wurde“. Also der Wählerwille ist klar, denn er macht das Kreuzchen über einen Namen, weil er

die betreffende Person wählen will. Dann wird diese komplizierte Aufteilung einer Stimme nach absteigender Reihenfolge vorgenommen. Also das System an sich ist sehr kompliziert konzipiert worden und man kann sich erwarten, dass sich sehr viele Missverständnisse und wahrscheinlich auch Fehler ergeben werden. Im nächsten Satz, der die Zuweisung unter sämtlichen Listen vornimmt, wo jede eventuelle Reststimmte dann noch einmal der Liste in absteigender Reihenfolge der Wahlziffer zugewiesen wird, ist alles so ungeheuer kompliziert. Einfacher ist es, wenn man sagt: „Sollte die Stimme nur auf einem Listenzeichen der verbundenen Listen abgegeben worden sein, so gilt sie nur für die gewählte Liste“. Klar, auch innerhalb einer Listenverbindung wird es Leute geben, die einer verbundenen Liste näher stehen als einer anderen und die wollen, dass diese verbundene Liste dann auch die Stimme zugeschrieben bekommt. Infolgedessen wäre es ein einfacheres, logischeres Prinzip und würde dem Wählerwillen sicher auch besser entsprechen, wenn wir diese Formulierung einführen würden, als die Aufteilung unter allen verbundenen Listen in absteigender Form. Wir sollten also in einem Wahlgesetz danach streben, dass es so viel Klarheit als möglich gibt und es so wenig Fehlerquellen als möglich beinhaltet.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, mancano tre minuti alle ore 13.00 ed allora chiedo di poter parlare alla ripresa pomeridiana dei lavori.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.58)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo sempre in discussione dell'emendamento prot. n. 4166/3.
Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie Presidente. Ritengo che il collega Willeit sia caduto in una involontaria e forse incolpevole ed incompleta lettura dell'art. 19, relativamente al comma 2 e sulla base di questa lettura abbia presentato una serie di emendamenti, destinati ad essere respinti dall'assemblea.

A me piace sottolineare un fatto, che il collega Willeit abbia inconsapevolmente messo il dito nella piaga di questo disegno di legge, nella parte elettorale, poi voi sapete che abbiamo una parte istituzionale ed una parte riferita all'indennità. Per quanto riguarda la parte elettorale, il collega Willeit dimentica quanto è stato approvato dall'aula con nostra disapprovazione circa la modifica sostanziale del metodo di elezione del sindaco, metodo che nella legge che stiamo modificando era concepito sul piano del principio come un voto più libero, distinguendo il voto dato al candidato sindaco da quello dato alle liste che appoggiano il candidato sindaco. Si è quindi realizzato un metodo diverso, che rende ancora più vincolato il rapporto tra il sindaco, la lista o le liste di sostegno e si è affermato che il voto congiunto esprima, intervenendo a sanare situazioni che in teoria possono manifestarsi e che si sono manifestate nella realtà, attraverso la realizzazione dell'altro sistema, che è conseguenza del voto disgiunto, vale a dire di una elezione del consiglio comunale, che vede il sindaco privo di una sua maggioranza, vale a dire la realizzazione del sistema della cosiddetta "anatra zoppa"

Proprio in relazione al fatto che il voto congiunto lega in modo indissolubile, anche sul piano del condizionamento politico, da parte delle segreterie di partito, tant'è che il voto espresso al sindaco si ripercuote sulle liste che lo sostengono, il fatto di voler impedire o di voler non disciplinare in modo chiaro che il voto espresso al sindaco possa essere accompagnato anche da un voto espresso alle liste di riferimento, dando quindi la legge una lettura assolutamente pacifica, in questo modo l'espressione del voto è sì un'espressione congiunta, per quanto riguarda il metodo e l'impostazione concettuale, ma diventa anche il doppio voto un voto ritenuto necessariamente valido, perché in questo modo si assegna il proprio consenso non soltanto al candidato sindaco, ma con un voto espresso anche nei confronti delle liste che appoggiano il sindaco, una chiara identificazione della forza politica di riferimento e quindi di scelta effettuata da parte dell'elettore.

Ritengo peraltro che gli emendamenti Willeit, che sono diretti ad eliminare la seconda parte del secondo comma dell'art. 19, così come approvato dalla commissione, sia un obiettivo non percorribile, non tanto perché non possa essere sostenuto il contrario, quanto perché nella fase della lettura dei voti la norma, così come uscita dalla commissione, l'elettore possa identificarsi non soltanto nella lista a lui più conveniente, ma anche l'espressione del voto dato al sindaco, che in questo modo la legge, attribuendo validità al voto così concepito, elimina fin dall'origine qualsiasi occasione di interpretazione.

Ecco perché il nostro è un voto che non approva gli emendamenti presentati, ma ci limiteremo ad astenerci, per una sorta di far-play nei confronti di un componente della minoranza, che ha voluto contribuire, attraverso proposte autonome, ad una diversa formulazione della norma.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. E' in discussione l'emendamento Willeit, che mi pare voglia proporre all'aula di pronunciarsi sostanzialmente su un quesito di questo genere: poiché sono previste due votazioni, perché non prevedere una

sola votazione per la lista e quindi lasciare separata l'una dall'altra, dalla preferenza al sindaco.

Personalmente debbo dire che sulla carta non mi ritrovo contrario a questa proposta, perché mi pare che si correli fortemente con l'emendamento che abbiamo discusso poco prima di questo e che sostanzialmente esprimeva quella che non esito a definire una reale democraticità all'interno di queste espressioni di voto, perché proprio parlando della votazione nel caso di elezioni comunali e delle elezioni del sindaco e delle liste che lo rappresentano, penso che l'emendamento Willeit possa costituire un'espressione obiettiva di effettiva democrazia e mi dissocio quindi per questa parte dall'intervento che si è appena concluso, lungi dal mettere in forse la ratio dell'intero art. 19, secondo me va a rendere più indipendente ed autonoma l'espressione di voto. E' chiaro che se ci fosse invece la possibilità di una sola votazione questo emendamento non avrebbe senso, ma realizzandosi la possibilità di due votazioni, mi pare che il proporre con una votazione si possa esprimere la preferenza su una lista soltanto e comunque solo per la lista, questo mi pare un dato estremamente importante e significativo.

Per questa ragione dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento in discussione. Grazie.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento Willeit.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 9 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo al subemendamento prot. n. 6231, che definisco per sintesi Urzì, Cogo, che recita: dopo le parole "per la lista collegata" il testo è così sostituito: "In caso di collegamento con un gruppo di liste, i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti fra tutte le liste del gruppo in proporzione ai voti validi ottenuti da ciascuna lista con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale superiore a 50".

MESSNER: Der Änderungsantrag wird wie folgt abgeändert: Nach den Worten „Für die verbundene Liste“ wird der Text wie folgt ersetzt: „Falls eine Verbindung mit einer Listengruppe besteht, werden die nur dem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugewiesenen Stimmen und der sämtlichen Listen der Gruppe im Verhältnis zur Anzahl der von jeder Liste erzielten gültigen Stimmen aufgeteilt, wobei im Falle einer Dezimalzahl über 50 auf die nächste Einheit aufgerundet wird.“.

PRESIDENTE: Questo è l'emendamento che è risultato dalla sintesi della discussione che c'è stata precedentemente fra la Giunta, il cons. Urzì ed altri consiglieri.

Qualcuno vuole intervenire? La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Credo ci sia poco da dire, con questo subemendamento si interpreta lo spirito del nostro emendamento precedente, aggiustandolo dal punto di vista della forma e soprattutto chiarendo meglio come devono essere riconosciuti poi i decimali d'avanzo.

Credo che il principio che noi tendiamo ad affermare corrisponda alla logica, affinché i voti riconosciuti al candidato sindaco, ma non attribuiti ad una delle liste collegate, possano essere equamente ripartiti nella coalizione che il sindaco sostiene ed in modo proporzionale rispetto al grado di consenso che le singole forze, che sostengono quel determinato sindaco, hanno ricevuto.

Sono grato alla maggioranza tutta, alla Presidente della Giunta regionale Cogo per il fattivo contributo dato alla discussione, che ha permesso poi di giungere alla stesura di questo emendamento che incontra quindi l'approvazione ed il favore anche della maggioranza.

Con questo credo di aver detto tutto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il collega Willeit.

WILLEIT: Con tutto il rispetto per il collega Urzì, ma nella sostanza non sono riuscito ad individuare questo cambiamento rispetto alla proposta della Giunta, già presentata il 10 gennaio. Praticamente si dice: i voti che il sindaco riceve in più delle liste vanno suddivisi proporzionalmente, arrotondamenti a parte, in relazione ai voti che le liste hanno conseguito.

Inviterei il Presidente ad esaminare queste due proposte nella differenza, perché se differenza non c'è, nemmeno trattazione dovrebbe esserci.

Debbo chiarire una cosa nel merito, qui si parla soltanto di voto congiunto, non ho capito un bel niente, perché lo spirito della legge, voleva il collegamento fra sindaco e liste, che è cosa ben diversa dal modo di eleggere, il voto congiunto riguarda il modo e non la sostanza, signori, il collegamento fra lista o liste e sindaco era la sostanza, per cui il sistema normale era il doppio voto, che ormai è stato deciso di non distinguere e di estendere dalla lista al sindaco e dal sindaco alle liste.

Andiamo indubbiamente oltre la volontà dell'elettore, ma suddividendo il legislatore i voti in più del sindaco, andiamo ancora un passo più in là, perché il collegamento non può che essere paritario, non può che volerlo paritario, altrimenti la lista debole manco andrebbe a collegarsi, perché ci rimette, dunque si raggiunge esattamente lo scopo inverso di quello che si voleva di collegare, di raggruppare le liste, perché i voti che vanno in più al sindaco potrebbero essere addirittura i suoi e non quelli del grande schieramento, potrebbero essere quello del più piccolo che vanno soltanto al sindaco, non di quelli che vanno al sindaco e alla lista, quelli sono già suddivisi, ma quelli che vanno soltanto al sindaco e possono provenire da qualsiasi elettore e da qualsiasi lista, dunque anche dalla lista inferiore e ci rimette manifestamente, la più piccola lista non potrà andare a collegarsi con maggiori liste, non potrà farlo senza rimetterci in modo chiaro, il che significa che deve presentare un sindaco da sola e di nuovo entriamo in un diverso sistema.

Sono pertanto contrarissimo a questo modo di suddivisione e pensando a tutti direi che l'unica regola giusta è l'estensione in modo paritario, cioè la suddivisione dei voti in più del sindaco non può che avvenire in parti uguali, cioè in condizioni di parità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Es geht um das Wahlsystem an sich. Wir waren immer der Meinung, dass die Wählerinnen und die Wähler die Möglichkeit haben müssen, einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters oder auch für den Gemeinderat zu wählen, aber in diesem Fall natürlich für das Amt des Bürgermeisters und auch gegebenenfalls eine ganz andere Liste, die ihn nicht unbedingt unterstützt. Diese Freiheit sollte man den Wählern lassen. Hier wird – und erstaunlicherweise in einer Koalition zwischen rechts und links – wieder einmal ein Passus eingefügt, der die Entmündigung der Wähler zum Ziel hat. Wenn jemand nur den Bürgermeister wählen will, auch in den Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern, wo es ja diese berühmten unterstützenden Koalitionen gibt oder geben kann, wenn also jemand nur diesen Kandidaten wählen will, mit den Parteien nicht einverstanden ist, dann muss man ihm diese Möglichkeit lassen. Bisher gab es hier eine Gesetzeslücke. Bisher wurde es meistens so angewandt, dass wenn in Bozen, Meran oder Brixen jemand nur auf dem Bürgermeisternamen das Zeichen machte, dann erhielt dieser die Stimme. In der Regel wurde bei der Stimmenauszählung nur die Stimme für den Bürgermeisterkandidaten gewertet. Deshalb gab es eigenartigerweise in diesen Gemeinden Bürgermeisterkandidaten, die mehr Stimmen als die ihnen angegliederte Liste hatten, so dass die Stimmenanzahl unterschiedlich war. Warum soll das nicht auch in Zukunft möglich sein? Warum sollen wir nicht auch in Zukunft die Möglichkeit haben, als Wähler in diesem Bereich eine freie Entscheidung zu treffen? Warum immer diese Tendenz, den Wählerinnen und Wählern vorzuschreiben, was sie eigentlich zu tun haben? Dann brauchen wir sie ja nicht mehr zur Wahl zu schicken. Dann gehen wir einfach her und sagen, bleibt zu Hause, wir haben ein Gesetz gemacht, wir schreiben in das Gesetz alles hinein, was zum Schluss herauskommen soll oder ihr geht überhaupt nur hin und macht ein Kreuzchen in eine oder andere Richtung, so dass es überhaupt nur mehr eine Entscheidung zwischen zwei Möglichkeiten und nicht mehr zwischen vielen Möglichkeiten gibt. Warum immer diese Entmündigungen? Warum immer diese Tendenz – von rechts und von links muss man in diesem Fall sagen – hier wieder die Parteien in den Vordergrund zu stellen? Warum nicht den Wählerinnen und Wählern als Möglichkeit die Kandidatinnen und Kandidaten auch alleinstehend, für sich, anbieten? Es ist leider Gottes auch unser Ansinnen - wie wir auch in Vorschlägen oder in einem eigenen Gesetzentwurf sogar eingebracht haben – nicht akzeptiert worden, dass wir eine völlige Trennung der beiden Dinge - der beiden Wahlmöglichkeiten Bürgermeister und Parteien - auch in den Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern haben. Warum diese unterschiedlichen Systeme? Wir haben ja in Südtirol nicht Gemeinden mit 1 Million Einwohnern und Gemeinden mit 5.000 Einwohnern. Es geht ja bei den sogenannten Großgemeinden wirklich auch um Zahlen, die im Vergleich mit wirklichen Städten eigentlich lächerlich sind. Es geht um Gemeinden mit 13.000, 20.000, 50.000 und dann die Landeshauptstadt mit knapp 100.000 Einwohnern. Das sind ja in Wirklichkeit alles Kleinstädte, das sind ja nicht große Städte, auch wenn man jetzt diese unterschiedlichen Wahlsysteme für die Gemeinden einführen will. Wenn ich z.B. an Leifers denke: in Leifers gibt es ein anderes Wahlsystem als in Lana. Warum denn? Weil Leifers so viel größer ist als Lana?

Das ist ja ein Blödsinn. Deshalb sollte es für den Bürger auch gleiche oder ähnliche Wahlsysteme innerhalb einer relativ kleinen Provinz und sogar auch innerhalb einer relativ kleinen Region geben. Es gibt diese unterschiedliche Behandlung was die Gemeinden betrifft, was die demokratischen Rechte der Bürger angeht. Es gibt diese unterschiedliche Behandlung in verschiedenen Gesetzen, nicht nur im Gemeindegewahlgesetz, sondern auch in der Gemeindeordnung, wenn ich z.B. an die unterschiedlichen Bestimmungen für die Volksbefragungen denke. Es muss doch möglich sein, ein einheitliches demokratisches System in einer Region zu haben! Es darf Unterschiede bei der Einhebung der Gemeindeimmobiliensteuer geben, da darf die eine ein paar Promilleanteile mehr verlangen und die andere ein paar Promilleanteile weniger. Aber in einem demokratischen System sollen alle Bürgerinnen und Bürger gleich behandelt werden, die gleiche Rechte und Möglichkeiten haben.

Deshalb sind wir grundsätzlich dagegen, dass wieder einmal die Parteien an die Kandidaten gekoppelt werden und umgekehrt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Die Argumentation, die Kollege Pöder hier aufgeworfen hat, wurde ja anlässlich des Gesetzes auch diskutiert und natürlich hat er Recht. Ich sehe das auch so. Wir haben ja damals schon bei der Fassung des Gesetzes darauf hingewiesen, dass es nicht richtig und auch nicht sinnvoll ist, diese Unterscheidung zwischen Gemeinden über und unter 13.000 Einwohnern zu machen. Der Grund ist genau der, dass man eben von der eigentlichen Zielsetzung des Gesetzes, wie es schon der Titel sagt, wekommt. Es ist keine Direktwahl mehr, denn Direktwahl heißt, dass der Bürger alleine entscheidet, wer Bürgermeister wird und nicht, und nicht dass die Parteien im Vorfeld schon entscheiden, wer es wird. Das ist der große Unterschied. Aber diese Diskussion wurde ja schon beim Gesetz gemacht, d.h. nicht, dass man das nicht ändern könnte. Das ist das Grundübel an diesem Gesetz. Dass sich die Parteien immer anmaßen, im Vorfeld schon entscheiden zu müssen oder zu dürfen, wer dann schlussendlich was wird. Das Ansinnen des Kollegen Willeit ist meiner Meinung nach berechtigt, weil es zumindest die Möglichkeit gibt, eine Liste und einen Bürgermeister zu wählen. Aber dieser ganze Aufteilungsmechanismus usw.: erstens darf man es dem Bürger wie auch den Stimmauszählern usw. nicht so schwer und undurchsichtig machen. Das sind Gesetze, die nicht leserlich sind und die schwer anwendbar sind, wo es dann rechtliche Interpretationsschwierigkeiten gibt und das dürfte bei einem solchen Gesetz gerade in diesem Fall nicht vorkommen. Ich denke, dass der Großteil der Abgeordneten zur Direktwahl des Bürgermeisters steht, weil man den Bürgern zutraut, das Gemeindeoberhaupt auszuwählen, unabhängig von der Zugehörigkeit zur Partei, denn sonst kommt man wirklich von der Zielsetzung des Gesetzes immer weiter weg. Man erreicht das Ziel nicht. Ich weiß schon, dass das vor allem die großen Parteien nicht gerne tun, denn dann würde er ja den Einzug bzw. dem Einflussbereich dieser Parteien entzogen und er könnte vielleicht einmal tun, was er für richtig findet bzw. was er für seine Gemeinde richtig findet. Aber bei uns sind die Bürgermeister Bittsteller der

Landesverwaltung geworden und nicht mehr Vertreter des Volkes. Man muss sich jetzt nach einigen Jahren einmal anschauen, was aus dieser Direktwahl geworden ist. Wo sind die direktgewählten Bürgermeister? Wer am letzten Samstag beim Gemeindetag in Brixen war, hat es wieder einmal nachempfunden. Das ist eine Anbetungsstunde für den Landeshauptmann, dem man 10 Mal dankt, dass man dieses und jenes bekommen hat. Wo ist hier der Stolz der Bürgermeister, dass sie eine Gemeinde vertreten können, wofür sie gewählt worden sind? Man gibt ja dieses Mandat direkt in den politischen Bereich zurück und das steht ihnen nicht zu.

Deshalb sollte man sich schon ein bisschen fragen, was ist eigentlich aus der Zielsetzung des Gesetzes geworden. Im Zusammenhang mit der Diskussion über diesen Abänderungsantrag glaube ich, sollte man das auch einmal anbringen und klar unterstreichen, zu was das eigentlich geführt hat.

Deshalb bin ich der Meinung, dass man mit diesem Abänderungsantrag zumindest ein bisschen mehr Klarheit schaffen kann.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ritengo necessario intervenire in replica dei colleghi che hanno arricchito il dibattito, spiegando che Alleanza Nazionale ha sempre sostenuto la tesi secondo la quale il voto disgiunto doveva essere un obiettivo perseguito anche da questo disegno di legge e non si dovesse introdurre invece il voto congiunto, ma una volta che l'assemblea ha approvato il metodo del voto congiunto, Alleanza Nazionale ha ritenuto di intervenire con l'emendamento Urzì, per disciplinare meglio ed in modo più razionale un aspetto del metodo.

Siamo partiti dal testo originario, che assegnava il voto dato al candidato sindaco e soltanto al candidato sindaco, con la proprietà transitiva lo si voleva assegnare anche alla lista di riferimento del candidato sindaco, successivamente la commissione ha modificato il comma 2 bis dell'art. 19 ed ha attribuito il voto espresso al candidato sindaco, in parti uguali alle liste che sostengono il candidato sindaco.

L'emendamento Urzì, viceversa, vuole attribuire al voto espresso al candidato sindaco, privo di indicazione della preferenza per quanto riguarda la lista che fa parte della coalizione a sostegno del candidato sindaco, una distribuzione diversa, vale a dire una distribuzione ripartita in quota proporzionale ai voti conseguiti dalle singole liste. Questo è il significato dell'emendamento Urzì, che ha trovato l'adesione della maggioranza e che sostanzialmente modifica la parte di attribuzione dei voti dati al candidato sindaco e non espressi in termini di preferenza, per quanto riguarda la lista, tutto qui.

Quindi riteniamo che sia più equa la ripartizione in quota proporzionale rispetto alla ripartizione in parti uguali, anche perché a questo punto la ripartizione in parti uguali avrebbe comunque dato un significato diverso e non corretto rispetto al consenso ottenuto da ciascuna lista.

PRESIDENTE: Altri interventi? La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente, dico subito il voto favorevole a questo emendamento, che è frutto di una buona mediazione, perché, a mio avviso, esprime un'essenziale regola di democrazia elettorale all'interno della votazione del sindaco e delle liste collegate.

Attualmente la situazione, che disciplina questo aspetto, prevede che allorquando sia espressa la preferenza per il solo sindaco e per nessuna delle liste collegate, sostanzialmente il voto vada perso, per quanto attiene alle liste. Mi pare che questo non sia sicuramente un rispetto della volontà popolare, per cui il prevedere come l'emendamento in discussione, che è frutto della mediazione della Giunta fra maggioranza e opposizione, in particolare il cons. Urzi e la Presidente della Giunta, nel ripartire in proporzione il voto nei confronti delle liste collegate con il sindaco su cui viene apposto il simbolo, penso sia un segno importante che va nel senso delle ragioni di democrazia che prima rappresentavamo con riferimento anche ad altri emendamenti.

Per questa ragione mi compiaccio per l'intesa raggiunta e dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Penso che questi sforzi, perché di sforzi si tratta, da parte delle minoranze per cercare, come fa il collega Urzi, come in altri casi hanno fatto altri colleghi di dare una logica a ciò che è illogico, non solo mette in luce l'intelligenza delle minoranze, ma pone ancora più in evidenza quanto sia illogico quanto propone la maggioranza, Ebbene, questa illogicità nella quale siamo costretti a lavorare, quindi su un palinsesto che fa acqua da tutte le parti e che lascia chiaramente intendere quale poca accortezza ci sia stata da parte di chi ha esteso questo disegno di legge nel cercare di approfondire argomenti di questo tipo, in questa necessità quindi di lavoro difficile, noioso e quanto mai poco interessante, ma comunque necessario per gli obblighi di rappresentanza che abbiamo, il collega Urzi migliora ancora la sua proposta precedente e trasforma in decimali quello che obiettivamente pretende un calcolo matematico che sia della massima precisione e che sia della massima obiettività.

A questo punto il problema è che nell'unica regione d'Italia del nord in cui la sinistra rimane al potere, se passa questo emendamento del collega Urzi, che appoggerò, non so come si farà a far rispettare gli intendimenti di questo emendamento, nel momento in cui non siamo nemmeno riusciti a garantire il diritto di voto agli italiani se non alle ore 4.00 di notte, come si farà a dare la cultura del decimale ai rappresentanti o ai presidenti di seggio e non me ne vogliono i presidenti di seggio, perché non mi rivolgo alla categoria, ammesso che esista, ma davvero in alcuni seggi abbiamo dei presidenti che non sono capaci di fare la "O" con il bicchiere, di conseguenza o questa regione, rimasta "rossa" in tutto il quadro settentrionale d'Italia, riesce a fare dei corsi per i presidenti di seggio e quindi li mette nelle condizioni di essere un attimino più evoluti nella loro cultura matematica, oppure davvero con l'emendamento proposto dal collega Urzi noi terremo aperti i seggi per quattro giorni, o perlomeno gli spogli seguiranno quattro giorni, perché fare questo tipo di calcolo diventa matematicamente difficile, specialmente per chi non ha l'abitudine a farlo.

Questo è un compito della maggioranza che regge purtroppo i destini di questa autonomia, penso che al di là di queste difficoltà tecniche la proposta del collega Urzì sia uno sforzo scientifico per dare risposte democratiche ad una proposta di legge, che è insensata in questi passaggi, è assolutamente necessario riscriverla e rivederla negli aspetti più intimi dove essa va a toccare le fondamenta stessa della democrazia, perché sicuramente siamo d'accordo, in questo tipo di proposta del collega Urzì, partendo da un presupposto sbagliato, che non possiamo far altro che accettare, che è quello di pensare che bisogna assolutamente spalmare dei voti nelle liste che non sono state scelte dal cittadino. Di conseguenza è un problema fondamentale di carattere democratico ed è quindi un problema che anche questo emendamento affronta, nei modi e nei metodi che lo può affrontare, ma sicuramente non raggiunge la perfezione, se non quella di mettere in ulteriore evidenza una situazione fallimentare nel documento di proposta, che è il disegno di legge che abbiamo sul tavolo. Grazie.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento Urzì, Cogo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Prego, cons. Urzì.

URZÌ: Per correttezza ci terrei che rimanesse a verbale che primo firmatario dell'emendamento è Urzì, quindi l'iniziativa nasce dal gruppo di Alleanza Nazionale, l'emendamento quindi è Urzì, Cogo ed altri. Grazie.

PRESIDENTE: Mi sembra assolutamente pleonastica questa osservazione, perché mi pare di averlo sempre definito emendamento Urzì, Cogo, altrimenti avrei detto, anche per galanteria, Cogo, Urzì.

L'emendamento prot. n. 3003/17, a firma dei cons. Pöder e Klotz, decade, perché si riferiva alle liste di riferimento; rimane in piedi l'emendamento prot. n. 3003/18, a firma dei cons. Pöder e Klotz, che recita: Alla fine del nuovo comma 2 bis viene aggiunta la seguente frase: "La scheda è comunque nulla qualora il segno sia stato tracciato su più di un contrassegno o su più di un candidato alla carica di sindaco oppure qualora il voto sia stato espresso per un candidato alla carica di sindaco ed una lista, collegata ad un altro candidato sindaco".

MESSNER: Artikel 19, Absatz 2: Am Ende des neuen Absatzes 2 bis wird folgender Satz hinzugefügt: „In jedem Falle ungültig ist der Stimmzettel, wenn das Zeichen auf mehr als einem Listenzeichen oder mehr als einem Bürgermeisterkandidaten angebracht wird oder wenn die Stimme für einen Bürgermeisterkandidaten und eine Liste abgegeben wird, die mit einem anderen Bürgermeisterkandidaten verbunden ist“.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Nuovo emendamento, prot. 3276/73, a firma del cons. Seppi, che recita: Al comma 2, dopo il comma 2 bis, si aggiunge il seguente comma 2 ter: "L'indicazione di voto apposta solo su una lista, costituisce un voto valido per la lista e per il rispettivo candidato Sindaco".

MESSNER:

Änderungsantrag zu Artikel 19, Prot. Nr. 3276/73

In Absatz 2 wird nach Absatz 2 bis der nachstehend angeführte Absatz 2 ter hinzugefügt: „Sollte die Stimme nur für eine Liste abgegeben worden sein, so gilt sie sowohl für die Liste als auch für den jeweiligen Bürgermeisterkandidaten“.

PRESIDENTE: Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Il problema che vogliamo porre in risalto su questo emendamento, è una specifica precisa che non è contemplata in quello che è il disegno di legge. L'art. 19, comma 2 bis, recita: "Qualora l'elettore abbia tracciato un segno – e bisognerebbe capire anche cosa è questo segno, di solito si dice una croce, una x, potrebbe essere anche un segno premonitore, un segno zodiacale, un segno di vittoria, un segno di sconfitta, un segno di spregio, un segno ironico, democraticamente ognuno esprime il segno che vuole, basta che non si faccia il segno della croce prima di entrare nell'urna, perché questo potrà succedere alla prossima tornata elettorale – sia su un contrassegno di lista sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso".

Quindi qui si presume dal fatto che qualora l'elettore abbia tracciato un segno sia su un contrassegno di lista sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso. Ma se dico che il voto si intende validamente espresso in questa situazione, significa automaticamente che se così non fosse non è validamente espresso, di fatto l'art. 2 bis continua: "L'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco costituisce un voto valido per il candidato per la rispettiva lista di riferimento".

Non ho capito e quindi cerco di spiegare meglio anche a coloro che non capiscono con l'emendamento e aggiungo al comma 2 bis un comma 2 ter: "L'indicazione di voto apposta solo su una lista, costituisce un voto valido per la lista e per il rispettivo candidato Sindaco", perché non ho capito la ragione per cui nel comma 2 bis, previsto dal disegno di legge, non si vada a prendere in esame anche questa terza possibilità, si devono prenderne in esame solo due. Prima si dice che l'elettore deve avere tracciato un segno sia sul contrassegno che su quello del sindaco e quindi il voto è valido, poi si considera il fatto che l'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco, quindi abbiamo il caso di uno che vota sia il sindaco che la lista ed il caso di uno che vota solo il sindaco, ma il terzo caso ce lo siamo dimenticati per strada? Vedete che non c'è nemmeno la logica della presentazione di un

disegno di legge, è veramente da pensare che ci sia poca voglia di essere chiari o l'incapacità di esserlo, io propenderei per la seconda possibilità.

Allora i casi che possiamo trovarci dinnanzi sono tre, non sono due, il primo, voto sia un sindaco che una lista che lo appoggia; il secondo, voto solo un sindaco; il terzo, voto solo una lista; voi prendete in esame il primo ed il secondo, lasciando il terzo caso fine a se stesso. Quindi lo vogliamo affrontare questo terzo caso, rimanendo nella perversione di questa legge antidemocratica ed il terzo caso è quello che esprimo al comma 2 ter. Cosa succede nel caso in cui ci sia solo il voto su una lista? Succede, come si intende con questo disegno di legge, che il voto sia valido sia per quella lista che per il candidato sindaco appoggiato da quella lista. Io non è che siamo molto convinto da questo meccanismo, ma rimanendo nella logica perversa di questo palinsesto, obiettivamente non posso non considerare questa terza eventualità e non riesco a capire perché non l'abbiate fatto voi.

Quindi ho cercato con un emendamento di completare il quadro, di dare questi tre tipi di possibilità, perché davvero questi tre tipi ci sono. Forse c'è un errore da parte mia, nel senso che questo dovrebbe essere inserito quale terzo caso considerato del comma 2 bis, può darsi che questo tipo di inserimento non risulti del tutto consono, però mi scuso, perché forse sarebbe stato meglio inserirlo nel comma 2 bis. Al di là di questo, che è una questione puramente tecnica, ritengo che quando si prendono in esame delle possibilità, queste devono essere tutte evase e tutte tre prese in considerazione, non possiamo prenderne in considerazione solo due, perché altrimenti non siamo stati capaci di fare chiarezza.

Mi appello alla Presidente ed alla maggioranza, affinché possa accogliere questo tipo di proposta, perché non è politica, ma puramente tecnica, che penso possa avere la sua validità e se la maggioranza non vuole accoglierla, perché preferisce fare una legge che non si capisce bene, a me va bene lo stesso, perché la responsabilità di votare questa legge è vostra, per cui a volte mi chiedo cosa serva migliorarla, se la lasciamo com'è la gente si renderà conto di come siete capaci di legiferare. Grazie.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abg. Pöder zu Wort gemeldet.

PÖDER: Herr Präsident, gehe ich recht in der Annahme, dass wir jetzt über den Abänderungsantrag 3276/73 reden? Der Inhalt und das Ziel dieses Antrages ist richtig, aber das steht bereits im Gesetz. Also Kollege Seppi, man könnte es natürlich noch zwei Mal hineinschreiben, aber es ist Ihnen wahrscheinlich entgangen, dass das bereits so im Gesetz als Normalfall drinnen steht. Alles andere ist ja nicht der Normalfall, nämlich das Ankreuzen eines einzigen Listenzeichens der sogenannten Koalition, die den Bürgermeister unterstützt, bedingt natürlich, dass beide die Stimme erhalten. Bei dieser Fülle von Artikeln und bei der ganzen Kompliziertheit kann es allerdings schon vorkommen, dass man den Wald vor lauter Bäume nicht sieht und deshalb bleibt unter dem Strich übrig, dass der Inhalt und die Aussage in diesem Antrag sehr richtig ist. Nur

kann man ihn nicht noch einmal einfügen. Das ist bereits im Gesetz so geregelt und es hätte wenig Sinn, wenn wir das noch einmal hineinschreiben. Deshalb ist es wohl kaum zielführend, darüber abzustimmen, aber wie gesagt, man kann es auch noch zwei Mal hineinschreiben.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Änderungsantrag?
Bitte, Kollege Morandini.

MORANDINI: Presidente, penso che questo emendamento esprima una proposta che vada condivisa. Le ragioni sono già state formulate nell'intervento di chi mi ha preceduto, rappresento soltanto la necessità che soprattutto nei momenti delle operazioni elettorali si faccia la massima chiarezza possibile ed allora mi pare che l'emendamento che è in discussione va in questa direzione, anche perché si induce in una confusione sia coloro che sono chiamati ad apporre il proprio voto, sia coloro che sono chiamati a decifrarlo, meno in questo secondo caso, però penso che la situazione debba andare corretta e quindi ritengo che un emendamento, quale quello in discussione, possa andare nella direzione chiarificatrice. Grazie.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?
Abg. Taverna, bitte.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Siamo di fronte a due proposte, quella vera, reale e concreta e quella del collega Seppi, che introducendo un ulteriore comma esplicita chiaramente che il voto dato ad una lista debba considerarsi utile per la scelta del candidato sindaco collegato a questa lista; l'altra opinione, espressa verbalmente, abbiamo ascoltato poco fa il collega Pöder circa il suo richiamo ad un preciso obiettivo, che è comunque conseguente alla scelta adottata dal testo presentato dalla Giunta e sostanzialmente seguito dalla commissione, circa l'implicita o esplicita norma, secondo la quale questo principio del collegamento tra voto di lista e voto dato al candidato sindaco in fatto intrinseco al provvedimento, non chiude la possibilità al collega Seppi di argomentare con razionalità, non soltanto quanto ha egli illustrato, ma quanto c'è scritto nell'emendamento.

L'emendamento, oltretutto, si riferisce all'art. 30 della legge n. 3 del 1994 ed è così titolato: "Comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano - Elezione del sindaco e del consiglio comunale". L'emendamento in questione è riferito alla modifica del secondo comma dell'art. 30 ed andiamo a leggere il secondo comma dell'art. 30 della legge in vigore: "Ciascun elettore vota per un candidato alla carica di sindaco, tracciando con la matita copiativa un segno accanto ad uno dei contrassegni delle liste ad esso collegate, può altresì esprimere quattro voti di preferenza..." eccetera. Nella modifica alla legge vigente ed in riferimento al testo licenziato dalla commissione e con la modifica apportata mediante l'approvazione dell'emendamento Urzì, Cogo, noi andiamo alla disciplina di due modi di votazione, un modo è quello che determina la volontà dell'elettore, assegnando allo stesso il diritto di apporre un segno, tanto al candidato sindaco quanto ad una delle liste che lo sostiene e il voto espresso dall'elettore nei confronti del

candidato sindaco e nulla più, intendendo la legge, così chiaramente lo vuole, che il voto espresso in questo modo debba ripartirsi in quota proporzionale alle liste che fanno parte della coalizione di sostegno del candidato sindaco.

Nulla si dice, in questo contesto, della possibilità esistente, per cui il collega Seppi ci mette sull'avviso che esiste un'ulteriore possibilità, circa la volontà dell'elettore di esprimersi soltanto nei confronti della lista che sostiene il candidato sindaco. Se non mi mette nulla all'interno di questa norma, significa forse che il voto espresso alla lista non possa avere riflesso sul candidato sindaco, secondo il collega Pöder nulla di tutto questo, perché egli ritiene che sia implicito, dal momento che abbiamo approvato il metodo del voto congiunto, che ciò avvenga in maniera automatica.

Il collega Seppi, nel formulare la terza ipotesi alle due in precedenza usate, non fa che ribadire il concetto che il voto congiunto sia così determinato ed articolato. Per cui ritengo di dover sostenere la tesi del cons. Seppi e quindi il suo emendamento, avvertendo ancora una volta che per quanto riguarda l'impostazione generale Alleanza Nazionale è contraria al metodo del voto congiunto ed è invece favorevole, come lo è sempre stata, anche in occasione dell'approvazione della legge n. 3 del 1994, anche in questa occasione a me pare opportuno sottolineare questa avversione all'architettura generale della legge, ma nel caso di specie l'approvazione dell'emendamento Seppi si traduce in un'ulteriore manifestazione di chiarezza e quindi in un'ulteriore precisazione delle possibilità di espressione della volontà assegnata all'elettore.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Präsidentin Cogo, bitte.

COGO: Per rispondere alla richiesta di chiarimento fatta dal cons. Morandini, ma poi il cons. Taverna ha fatto anche la mia parte, però per educazione gli rispondo, l'art. 70, comma 2 parla chiaramente: "Ciascun elettore vota per un candidato alla carica di sindaco, tracciando con la matita copiativa un segno accanto ad uno dei contrassegni delle liste ad esso collegate...", per cui c'è già scritto, nel disegno di legge deve essere esteso nella maniera più chiara e comprensibile, ma sicuramente non deve continuamente tornare sulle cose, perché crea confusione.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab...

...Gibt es genug Abgeordnete? Dann ersuche ich um Verteilung der Stimmzettel.

Ich ersuche um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Assume la Presidenza il Presidente Levegghi

Präsident Levegghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento:

votanti

54

schede favorevoli	15
schede contrarie	34
schede bianche	5

Il Consiglio non approva.

Emendamento prot. n. 3008/62, a firma del cons. Taverna, recita: "Il comma 3 dell'articolo 19 è soppresso".

MESSNER:

Änderungsantrag zu Art. 19

Absatz 3 des Art. 19 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 2 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Emendamento prot. n. 3276/71, a firma del cons. Seppi, recita: al comma 3 le parole ..."entro le ore 12.00" viene così sostituito: ..."entro le ore 9.00".

MESSNER:

Abänderungsantrag zu Art. 19, Prot. Nr. 3276/71

Im Absatz 3 werden die Worte „innerhalb 12 Uhr“ durch die Worte „innerhalb 9 Uhr“ ersetzt.

PRESIDENTE: Collega Seppi mi permetta, siccome ce ne sono un paio di questo tipo di emendamenti, il mio è un invito alla ragionevolezza, perché obiettivamente nella pubblica amministrazione questi parametri sono ripetutamente usati, lo spostamento dell'orario può indurre a minore trasparenza nell'efficacia dell'azione pubblica, ma comunque veda lei se ritirarlo.

La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Signor Presidente, forse sarei perfino disposto a ritirare questo emendamento, compresi i prossimi, nel caso in cui non si volesse discutere in tutto l'anno della questione del passaggio delle deleghe, perché chiarezza e trasparenza non solo nell'amministrazione pubblica, ma anche da parte dei rappresentanti di Unitalia e più chiaro e trasparente di così non posso essere.

E' chiaro che questo tipo di emendamento è uno di quelli che ha una logica più attinente al proseguo dei lavori in aula, che non in quanto alla modifica di quello che è il palinsesto della legge, non ho alcuna remora nell'affermare quelle che sono le mie reali intenzioni, del resto sono talmente palesi che se dicessi il contrario mi dimostrerei perfino ipocrita, per cui preferisco rimanere trasparente, sincero ed onesto, lasciando perdere quelle ipocrisie, che non fanno parte del mio modo di pensare.

Allora, entrando nel merito di questo emendamento, qui si parla della rinuncia al ballottaggio da parte di un candidato che volesse, per ragioni sue

personali, rinunciare al ballottaggio per diventare sindaco e questo ballottaggio, stabilisce la legge, ha luogo la domenica successiva al decimo giorno da verificarsi dall'evento. Penso che la rinuncia che deve arrivare per iscritto alle ore 12.00 del sabato successivo allo svolgimento del primo turno di votazione, sarebbe meglio arrivasse alle ore 9.00 per diversi motivi, primo perché quello stesso ente pubblico che prima delle ore 9.00 non è attivo è meglio che si attivi e quindi potrebbe essere già questo emendamento un'incentivazione verso quella direzione, visto che a Roma il Governo è cambiato, spero, mi illudo, sogno che cambino determinate possibilità. Francamente se la denuncia arriva alle 12.00, ho l'impressione che arrivi in ritardo, perché alle ore 11.45 quelli che devono restare in ufficio sono già andati a casa.

Quindi se è vero come è vero che alle ore 9.00 potrebbe essere presto, è altrettanto vero che alle ore 12.00 potrebbe essere tardi, ecco il ragionamento per cui ho fatto anche altri emendamenti su questo orario. Allora lei capisce che arrivando alle ore 9.00 questo consentirebbe di avere 3 ore di margine in più per assolvere a queste funzioni che gli uffici pubblici hanno da assolvere nel caso in cui ci fosse una rinuncia, del resto rinunce di questo tipo fino ad oggi mi risulta non siano mai successe, è una mia curiosità: sono successe ancora rinunce al ballottaggio da parte di qualche candidato sindaco? Quindi è un'eventualità talmente rara che non meriterebbe nemmeno tanta nostra attenzione, comunque può succedere, visto il clima politico che si sta creando, che qualcuno subisca anche delle pressioni per rinunciare, potrebbe succedere, di conseguenza ecco che bisogna instaurare e mettere in pratica tutto un iter che questo tipo di passaggio prevede, però francamente alle ore 9.00 è meglio che alle ore 12.00.

Devo anche dire che questo tipo di messaggio deve arrivare ai comuni, non deve arrivare all'ufficio regionale, perché l'ufficio regionale è talmente attivo in questa situazione che c'è alle ore 9.00 come alle ore 12.00, non ci sono problemi, ma nei comuni sappiamo che ci sono problemi dei segretari comunali, ci sono un sacco di questioni legate, quindi alle ore 9.00 è presto, alle ore 12.00 è tardi.

Di conseguenza, sarei disposto a ritirare i prossimi emendamenti, relativi all'orario, nel caso in cui questo venisse accettato, nel caso non venisse accettato dovremo cercare un orario più attinente a quelle che possono essere le vostre e le nostre esigenze, per ricavare una giusta volontà politica, che possa essere manifestata con enfasi da quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie Presidente. Forse è bene spiegare al collega Seppi, perché si indica le ore 12.00 e non un'altra bizzarra ora che il collega ha voluto proporci con un emendamento, oggetto della presente discussione e con alcuni altri emendamenti che propongono orari diversi. E' evidente che le argomentazioni del collega Seppi non sono sostenibili da nessun punto di vista, l'unica motivazione che sta a sostegno degli emendamenti orari che il collega ha voluto proporci, consiste nel fatto che è in atto, nei confronti di questo disegno di legge, una forte opposizione che viene articolata attraverso anche la

presentazione di emendamenti che hanno unicamente lo scopo di rallentare la marcia del disegno di legge medesimo.

Quindi, al di là delle implicazioni orarie o delle disquisizioni sul termine entro il quale si possa presentare una manifestazione di volontà, come quella oggetto del comma 5 dell'art. 19, al di là di ogni fantasiosa disquisizione su questo termine, c'è da dire, a corredo ed a margine di ogni altra discussione che sul disegno di legge è stata realizzata, che il nostro intendimento è anche quello di impedire che si giunga all'approvazione di un testo normativo, che contiene in sé non soltanto una concezione della manifestazione della volontà popolare, che non ci accomuna, ma anche questioni che sono attinenti ad un logico coordinamento tra diverse parti che vanno a disciplinare comunque settori che non sono tra di loro attinenti.

Quando ci siamo sforzati di argomentare, circa la inutilità di perseguire il disegno di legge n. 15 e quando avevamo proposto da tempo, circa la necessità di scindere il disegno di legge in più parti, accantonando per il momento la parte elettorale, nei confronti della quale oggi non vi è alcuna urgenza e comunque in questo contesto i fatti dimostrano che all'appuntamento vero non siamo riusciti in tempo ad arrivarci, avendo peraltro un lasso di tempo sufficiente per riprendere in mano la questione e la ripresa della questione significa non soltanto affrontare diversamente i nodi politici, ma anche riuscire a concepire una serie di norme che siano più facili anche da applicare, evitando quindi una serie infinita di errori.

A questo proposito ho l'occasione di denunciare in questa sede quanto è avvenuto in occasione della recentissima competizione elettorale, dove ci siamo accorti che continua il metodo sbagliato di affrontare con serietà e soprattutto nel pieno rispetto della legge la fase dello scrutinio, perché anche in questa circostanza ci siamo trovati di fronte a presidenti di seggio che rovesciavano sul tavolo le schede, in una commistione tra rosse, bianche e verdi, in una situazione inestricabile e comunque in palese violazione della legge. Allora, signor Presidente, raccomando ancora una volta che la Regione si faccia promotrice di continui corsi di addestramento per quanto riguarda i presidenti di seggio e gli scrutatori, tenuto conto che per questi ultimi esiste un albo, è necessario che questi corsi di aggiornamento siano resi obbligatori, pena la decadenza dall'albo medesimo, perché accedere all'albo non è un obbligo, ma è un atto volontario, abbiamo numerosi scrutatori e presidenti di seggio che utilizzano la voce per tagliare, nel senso che ignorano molte volte le leggi.

Quindi anche sotto questo profilo è necessario ripensare, non soltanto al disegno di legge in termini politici, ma anche in termini di squisita natura tecnica e di facilità di applicazione delle norme.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Esprimo velocemente solo un paio di valutazioni. Probabilmente l'ipotesi che prefigura questo emendato è un'ipotesi accademica, nel senso che potrà anche darsi che non si siano mai verificate ipotesi di rinuncia al ballottaggio, né mi riconosco nel contenuto dell'emendamento, per cui adotterò, quanto a votazione, un'astensione bonaria

nei conforti di questo emendamento, visto che è presentato da un collega della minoranza, come sono io.

Peraltro mi pare che l'emendamento vada soppesato, perché ha una funzione sollecitatoria e cioè se va meglio un orario di un altro, naturalmente entro i limiti del buon senso, allora evidentemente si adotta questo, anziché quell'altro, per cui penso che lo scopo di questo emendamento è quello di porre all'attenzione, in particolare della maggioranza, la possibilità di rivedere questo tipo di orario. Non condivido invece il mercanteggiamento che il collega Seppi sta per porre in essere, nel senso che diceva: se voi mi approvate questo emendamento, io ritiro altri, sono mercanteggiamenti che non si addicono alla sua figura, collega Seppi e quindi la invito a ritirare questa parte del suo intervento, perché sui mercanteggiamenti di questo genere non penso che ne guadagni né la qualità del dibattito, né tanto meno i contenuti degli emendamenti stessi.

Quindi su questo emendamento dichiaro il mio voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento Seppi.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 1 voto favorevole e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un ulteriore emendamento, prot. n. 3276/72, a firma del cons. Seppi, che recita: al comma 3 le parole "entro le ore 12.00" viene così sostituito "entro le ore 11.00".

MESSNER:

Änderungsantrag zu Art. 19, Prot. Nr. 3276/72

Im Absatz 3 werden die Worte „innerhalb 12 Uhr“ durch die Worte „innerhalb 11 Uhr“ ersetzt.

PRESIDENTE: Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Penso francamente che l'orario abbia la sua importanza, come qualsiasi passaggio in una legge, quando noi diamo una scadenza, questa è fondamentale.

Volevo rispondere alle sue perplessità di prima, quando diceva che alle ore 9.00 c'erano questi problemi tecnici, alle ore 12.00 forse i problemi tecnici ci sarebbero stati ancora e visto il risultato di voto dell'emendamento precedente, che non è stato soddisfacente dal mio punto di vista, per cui ritengo che questo emendamento sia più indicato, le ore 11.00 sono un orario che ha concesso a tutti i comuni di essere efficienti, la pausa caffè è terminata, di conseguenza le ore 11.00 penso sia l'orario più adeguato per poter consentire questo tipo di passaggio, previsto dal comma 3.

Vorrei anche ribadire, collega Morandini, che la mia non era alcuna voglia di mercanteggiamento, era solo la voglia di essere costruttivo in questa fase elettorale, perché noi da un punto di vista politico ci troviamo esasperatamente contrari al passaggio delle deleghe e questo penso sia un

concetto che non pervade solamente nella mia coscienza politica, ma pervada tutto l'ambito delle minoranze, specialmente quelle del centro destra.

Di conseguenza se c'è un tipo di azione con degli emendamenti fatti in questo modo, è evidente che sono frutto di una certa azione politica ed è altrettanto evidente da parte mia che non sono in grado di nascondere, non sono capace di dire quello che non è, non è sicuramente fonte di mercanteggiamento nel termine mercantil-democristiano della prima repubblica, è un atteggiamento preciso, dettagliato e sincero da parte mia, che è frutto di un'analisi politica e che vuole porre un argine ad una diga a quello che verrà dopo. Presidente, se poi verranno sospesi i lavori di questo disegno di legge, dal momento che arrivassero le deleghe, perché lei ritiene che questo accada, lo accetteremo a suon di maggioranza, come una disdetta più grande delle altre, francamente però lasciamo che gli eventi maturino e di conseguenza questa diga, per quanto mi riguarda, deve avere dei muri ben adeguati a contenere la piena.

Per cui, collega Morandini, hai ragione se letta da quel punto di vista, però credimi, nessuna forma di mercanteggiamento scurrile o di basso profilo, ma solamente una presa di posizione precisa, che ha lo scopo di argine.

Quindi questo emendamento che prevede del ore 11.00 invece delle ore 9.00 è un emendamento che ha la sua valenza tecnica, che ha tutta la sua importanza, in quanto le ore 12.00 sono ore quasi vicine al mezzogiorno, perché al mezzogiorno c'è la scadenza, e quindi vale solo ciò che arriva prima e conoscendo fino in fondo quelle che sono le prerogative poliziesche e precise dell'ente pubblico, che si comporta con la precisione svizzera nei confronti dell'utente e con il lasciare andare tipico dell'ente pubblico, fino ad oggi così impostato nei confronti di se stesso, ritengo che quando dico le 12.00 significa entro le 12,00 e quindi entro le 12,00 significa l'avvicinarsi di quello che si intende il mezzogiorno. Per cui le ore 11.00 sono un termine abbastanza preciso, anche per consentire poi ai dipendenti pubblici di vestirsi, lavarsi, approntarsi per il ritorno verso casa.

Ecco quindi lo scopo di questo emendamento. Mi auguro che almeno questo abbia una grande accoglienza da parte di quest'aula, proprio per il suo significato profondo e per la sua precisa e dettagliata prerogativa per cui si pone. Grazie Presidente, della sua comprensione anche.

PRESIDENTE: Collega, lei non ha bisogno di giustificarsi all'aula, perché se l'emendamento precedente veniva approvato, dal punto di vista regolamentare, questi decadevano automaticamente.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Va da sé che il collega Morandini, almeno così ho interpretato, non avesse alcuna intenzione di offendere il collega Seppi, il quale aveva fatto una proposta paradossale, che offriva, previa l'approvazione dell'emendamento per quanto riguarda le ore 9.00, il ritiro degli altri emendamenti aventi per oggetto l'orologio ed a questo riguardo ne potremo discutere e ridere a proposito di "orologi".

Intendo dichiarare che, e mi riferisco ai colleghi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e del Centro ed anche a tutti gli altri che dicono di

avere a cuore la Regione, sono passate due norme di attuazione al termine della campagna elettorale, la prima è quella che lo il Governo di centro sinistra ha revocato la delega, spero che il governo di centro destra ponga rimedio ai guasti, perché altrimenti che significato potremmo dare al nuovo governo di centro destra, se non un mandato di porre rimedio ai guasti ed allora primo guasto! Naturalmente, siccome noi siamo consiglieri regionali e lo saremo formalmente fino al termine di questa legislatura, chiediamo che ci sia un ritorno dello Stato attraverso il governo di centro destra e quindi revochi la delega sul catasto alle due province, prima cosa.

La seconda cosa che noi chiediamo è che sia posto rimedio anche a quella norma vessatoria e comunque che appartiene al paleozoico, un tempo qualcuno criticava l'antico regime, perché aveva imposto la tassa sul celibato, ora la commissione dei 12 ne ha fatta una peggio, ha voluto un'imposta sulla vecchiaia e sulla salute. Noi dobbiamo pagare un'imposta per quando saremo vecchi o per quando saremo malati, è veramente il limite di una situazione, ecco perché dovremo utilizzare anche gli spazi che questo disegno di legge, che poi è mal concepito da un punto di vista tecnico e politico. Noi dovremo paralizzare quest'assemblea per davvero, senza avere paura dei termini e delle parole, perché questo è l'unico modo, è la resistenza passiva. A noi compete almeno la resistenza passiva, dovremo farci trascinare fuori con la forza, passivamente e dovremmo veramente aggrapparci a tutto, pur di ostacolare.

Faremo anche denuncia nei confronti di un simile atteggiamento e di una simile volontà politica, perché è pur vero, colleghi, che la stampa ci è stata contraria anche in questa campagna elettorale, ma non possiamo soltanto addossare le colpe alla stampa e quindi vi chiamo al senso di responsabilità, è un appello che formulo, perché altrimenti sarebbe veramente ridicolo e frustrante stare qui a parlare delle ore 9.00 piuttosto che le ore 12.00. Quindi dovremo affrontare questo disegno di legge con la giusta carica e non è possibile che possa intervenire il cons. Seppi, pensando che sia iscrivibile tra un po' ai destinatari della legge Bisaglia o a Taverna, qui chiedo uno scatto di volontà a tutti, senza esclusione, perché se non si capisce niente hanno ragione a votare contro di noi e per gli altri!

Quindi non stiamo qui troppo a ridere, approfittiamo anche di questa occasione e lo dobbiamo dire a chiare lettere, non dobbiamo nasconderci, quindi ben vengano questi emendamenti, magari fossero migliaia e anziché discutere sulle ore dovremmo discutere anche sui minuti e sui secondi e se non è sufficiente questo anche sui centesimi di secondo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Mi riannodo a quanto ho sentito poco fa, all'appello che ha fatto il cons. Taverna, di cui peraltro non mi sento destinatario, perché è tutto il giorno che intervengo in questa sede, è un appello che in buona parte condivido e vado subito nel merito dell'emendamento e mi rivolgo al collega Seppi, che è il proponente.

Presidente, non penso che questo sia un emendamento poco significativo, perché fa una proposta che può sembrare irrisoria, ma che invece è una proposta con il suo contenuto, con riferimento a certe modalità elettorali.

Condivido che bisogna essere costruttivi, tanto più nella fase in cui andiamo a disciplinare con legge le modalità di elezioni per la formazione di consigli comunali e quindi intervenire laddove vi è necessità di farlo e penso che gli apporti che sono stati dati anche in questa giornata di proposta lo testimoniano ampiamente.

Faccio presente che c'è un scarsità di attenzione a questi nostri interventi e posso capire che ad un certo punto qualche collega, in questo caso Seppi, arrivi a mercanteggiare eccetera, non ho parlato di mercanteggiamento scurrile, collega Seppi, ho parlato di mercanteggiamento, lei naturalmente è libero di fare le proposte che crede ed io mi permetto di stigmatizzare questo metodo.

Per quanto riguarda il problema più ampio che ha sollevato il cons. Taverna, debbo dire con molta schiettezza che abbiamo più volte, nel corso di questa campagna elettorale, dato mandato ai candidati che abbiamo sostenuto, alcuni dei quali per fortuna eletti anche nel Trentino, che il primissimo compito di questo nuovo governo è quello di prevedere nuove e sostanziose competenze per la Regione, perché ne va dell'autonomia del Trentino, ne va di un quadro regionale che ha un ancoraggio internazionale ormai datato, ma assolutamente importante anche dal punto di vista degli assetti costituzionali, ne va in sostanza di tutti gli assetti autonomistici.

Per quanto faceva riferimento il cons. Taverna alla tassa sul celibato, penso di poter dire convintamente che da qualche anno c'è sostanzialmente, anche se implicita, una tassa sulla famiglia, perché oggi come oggi fare famiglia è addirittura diventato assolutamente penalizzante, speriamo di poter ovviare a questo, anche a livello nazionale, dove le politiche familiari spero rappresenteranno un dato assolutamente prioritario e si possa correggere questo tipo di traiettoria.

Naturalmente voto favorevole all'emendamento del collega Seppi.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich habe verstanden, dass Kollege Seppi ein Frühaufsteher ist. Er will also, dass die Leute bereits um 9 Uhr morgens Ordnung gemacht haben und von 9 Uhr auf 11 Uhr ist das immerhin schon eine kleine Annäherung an den allgemeinen Teil der Bevölkerung, der es vielleicht am Samstag mit dem Frühaufstehen nicht so genau nimmt, denn es geht ja um die Verzichtserklärung, innerhalb 12 Uhr des Samstags, wie es vorgeschlagen ist, nach dem ersten Wahlgang. Kollege Seppi, ich verstehe deinen pädagogischen Eifer, die Leute zum Frühaufstehen auch an Samstagen erziehen zu wollen, aber trotzdem halte ich persönlich die vorgeschlagene Zeit von 12 Uhr hier für besser. Wie gesagt, ich kann dich sehr gut verstehen, aber aus praktischen Gründen halte ich das einfach für besser. Es ist auch in anderen Bereichen so, dass 12 Uhr ein normaler Termin ist, also ein Zeitlimit ist, das auch in anderen Dingen gilt und infolgedessen bin ich überzeugt, dass 12 Uhr schon der richtige Zeitpunkt wäre, samstags vor allem.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	14
schede contrarie	33
schede bianche	1
schede nulle	1

Il Consiglio non approva.

Emendamento prot. n. 3276/69, a firma del cons. Seppi, che recita:
al comma 3 le parole ..."del sabato successivo" vengono così sostituite: ..."del
2° mercoledì successivo".

MESSNER:

Änderungsantrag zum Art. 19, Prot. Nr. 3276/69, des Abg. Seppi

Im Absatz 3 werden die Worte „des Samstags nach...“ durch die Worte
„des zweiten Mittwochs nach...“ ersetzt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Qui davvero mi sembra di dover fare un attimo di riflessione su quanti sono i giorni della settimana e tornare indietro alla prima o seconda elementare, perché leggiamo insieme quanto è scritto in questo comma: "il ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento", di quale evento? Della rinuncia e se la rinuncia deve avvenire per iscritto entro le ore 12.00 di un sabato, significa che il ballottaggio non i potrà fare il sabato dopo, ma due domeniche dopo e quindi è evidente che i giorni non sono più dieci, ma sono quattordici. Allora se i giorni sono quattordici e rimanendo fermi sul fatto che il ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno, se prendo come dato il decimo giorno è chiaro che posso prolungare il periodo della rinuncia fino al mercoledì successivo, perché esattamente dal mercoledì successivo alla domenica dopo ci sono dieci giorni, altrimenti ce ne sarebbero quattordici.

Allora mi dovete spiegare cosa vuol dire quel decimo, perché se la rinuncia devo farla entro le ore 12.00 del sabato, se dalla rinuncia alle votazioni devono passare almeno dieci giorni, significa che le elezioni le farò due domeniche dopo quel sabato, mi sembra chiaro, allora o quel dieci diventa un quattordici, oppure se rimane dieci evidentemente possono rinunciare non il sabato, ma il mercoledì successivo, perché esattamente dal mercoledì successivo alla domenica della votazione ci sono dieci giorni, quindi mi sembra che qui qualcuno non sappia nemmeno di quanti giorni è composta la settimana o non sappia nemmeno quanti sono dieci giorni.

E' un concetto che non può stare in piedi, non è nemmeno giustificato dal fatto che gli uffici hanno bisogno di due settimane per

riorganizzare il ballottaggio, visto che uno dei nomi in campo è cambiato, benissimo, allora se in dieci giorni non sei in grado di farlo si scriva "il quattordicesimo giorno dal verificarsi dell'evento", ma se si scrive dieci significa che i dieci giorni sono stati calcolati, secondo la mia logica, sulla base di quei giorni che servono per organizzare il ballottaggio e se sono dieci i giorni che servono, la rinuncia la posso fare fino al giorno di mercoledì, perché esattamente da mercoledì alla domenica dopo sono dieci giorni.

Questo è un controsenso di termini che non ha alcun tipo di valenza pratica, è illogico, come è illogico il palinsesto di tutta la legge. Quindi non trovando delle giustificazioni valide a questo tipo di concetto, chiedo con un emendamento di sostituire il sabato con il mercoledì successivo, perché da mercoledì alla domenica dopo passano dieci giorni, che sono esattamente quelli richiesti dalla legge.

Ripeto, se volete quattordici giorni di tempo per riorganizzare il ballottaggio e se volete rimanere fermi con la data del sabato, allora si scrive quattordicesimo giorno successivo, non decimo, perché la distanza tra un sabato ed una domenica o è di otto giorni o è di quindici, non è sicuramente di dieci.

Ritengo del tutto logico il ragionamento che ho fatto e chiedo una spiegazione in merito, che questa volta mi auguro sia precisa e dettagliata, altrimenti devo davvero pensare che qualcuno non sappia quanti sono i giorni della settimana e non sappia quanto dista un mercoledì dal sabato successivo. Grazie.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag?
Präsidentin Cogo, bitte.

COGO: Ha detto chiaramente che erano emendamenti ostruzionistici, nell'emendamento dopo c'è un martedì, allora volentieri discuto, però se era puramente retorica la domanda che non sappiamo contare, le dico che sappiamo contare.

Vediamo cosa recita esattamente il comma 3 dell'art. 19, così come è uscito dalla commissione: "In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto entro le ore 12.00 del sabato successivo allo svolgimento del primo turno di votazione e deve essere comunicata al presidente della commissione o sottocommissione elettorale circondariale".

E' così chiaro che non so perché lei voglia mettere il mercoledì prima ed il martedì poi creando confusione, deve partire da un presupposto che in Italia le votazioni abbiamo l'abitudine di farle di domenica, potremo anche cambiare legge e stabilire che le votazioni si fanno al martedì, come negli Stati Uniti, oppure un altro giorno della settimana; visto che noi abbiamo un dato

fisso sempre e comunque che è di domenica, tutto il resto è facilmente deducibile andando a ritroso ed è tutto perfettamente congeniale, perché andando a ritroso e partendo si arriva sempre una domenica a votare, per cui era chiaro. Partendo invece o il martedì o il mercoledì, si potrebbe finire di votare anche di lunedì, nel modo che lei ha stabilito, mentre se diamo per scontato che la domenica è giorno di votazione, si va a ritroso.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Seppi das Wort.

SEPPI: Vorrei capire, Presidente, e questo è importante sull'ordine dei lavori, perché se ci fosse una convocazione tra otto giorni sappiamo quando dobbiamo venire, se da un sabato alla domenica successiva al decimo giorno e quindi alla domenica che viene due volte dopo, passano dieci giorni o ne passano quindici, mi sia concesso! Allora se la rinuncia devo farla entro il sabato, evidentemente vado a votare due domeniche dopo. Mi ascolti Presidente, per cortesia, siccome lei me lo chiede entro dieci giorni, me lo concede alla rinuncia entro mercoledì, perché mercoledì alla domenica dopo sono dieci giorni. Non cerchiamo di far finta di non capirci, io non voglio andare a votare il mercoledì, le dico che se devo fare di sabato la rinuncia, scadono i dieci giorni il mercoledì dopo ed allora se scattano dieci giorni il mercoledì dopo devo andare a votare la domenica dopo ed allora non sono più dieci giorni, ma sono quattordici. Allora se vuole tenere fermi i dieci giorni, mi lasci la possibilità di fare la rinuncia non il sabato alle ore 12.00, ma il mercoledì successivo alle ore 12.00. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer ist dafür? Wer stimmt dagegen? Enthaltungen?

Bei 1 Stimmenthaltung und 8 Stimmen dafür ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

Der nächste Abänderungsantrag, wiederum vom Kollegen Seppi:

Änderungsantrag zu Art. 19

Im Absatz 3 werden die Worte "des Samstags nach..." durch die Worte "des zweiten Dienstags nach..." ersetzt.

Nel comma 3 le parole "del sabato successivo" vengono così sostituite: "del secondo martedì successivo".

Wer möchte das Wort? Kollege Seppi.

SEPPI: Presidente Cogo, mi scusi, ho presentato il martedì, perché non potevo presentare il giovedì, se avessi presentato il giovedì non ci sarebbero stati i dieci giorni, presentando il martedì ce ne sono undici e questo mi consente di ritornare sull'argomento per tornare a rispiegare qual è il problema di fondo.

E' assolutamente vero che una parte degli emendamenti presentati, quando si parla degli orari dalle 9.00 alle 11.00 hanno lo scopo di arginare la diga, è altrettanto vero che questo emendamento ha un significato preciso, tecnico, Presidente Cogo, con la stessa sincerità con cui ho affermato prima

quello le affermo adesso questo e allora dico che se lei mi chiede dieci giorni di tempo per riorganizzare il ballottaggio, non mi può chiedere che lo debba denunciare il sabato, precisato che le elezioni avvengono solamente il giorno di domenica e questo mi sta bene, perché da quel sabato in cui denuncio la mia rinuncia al ballottaggio, a quella domenica in cui andrò a votare, passano quindici giorni non dieci. Allora se prendo per buoni quei dieci giorni, perché sono stati fissati tecnicamente per concedere la possibilità di riorganizzarsi agli uffici elettorali comunali e quindi li prendo per buoni quei dieci giorni, lei deve consentire di fare la rinuncia la mercoledì successivo, perché da quel mercoledì alla domenica del voto passano i dieci giorni che lei ha chiesto, a meno che i dieci non siano sufficienti ed allora lei non mi mette più, nel comma in discussione, il passaggio che detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno, ma mi metterà che detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al quattordicesimo giorno dalla data di quel sabato, è chiaro, è talmente evidente che non so come si possa pensare diversamente.

Del resto, questo stesso comma in cui è inserita non solo la rinuncia per volontà espressa del candidato, ma anche per cause di fatalità incontrollate, prendiamolo in maniera scaramantica invece che tecnica, però obiettivamente c'è da farsi una seria riflessione, perché i casi di impedimento che lei prevede in questo comma non sono solo quelli di rinuncia, ma sono anche quelli di decesso, quindi casi di morte. Francamente che uno debba morire prima del mezzogiorno del sabato, che voi abbiate la possibilità di governare questa regione e pitturarla di rosso da qua ai prossimi due anni mi sta bene, ma che abbiate anche la facoltà di far morire i candidati entro il mezzogiorno del sabato, questo onestamente non sta ancora nelle facoltà vostre, ma in quelle del Padre Eterno, mi sia concesso.

Le daremo la parola, Presidente, appena avrò finito il mio tempo, la ringrazio comunque per il suo interessamento, perché il discorso dei dieci giorni non è una fesseria, ha una sua logica precisa. Dott.ssa Gentile, lei che è molto più esperta di me, se questo sabato lo spostiamo al mercoledì, abbiamo dato tre giorni in più a qualcuno per decedere! Perché se dovesse decedere alle ore 12.05 di quel sabato, noi dovremmo spostare le elezioni di un'altra settimana, fermo restando che ci vogliono dieci giorni per riorganizzare gli uffici comunali, diamo la possibilità a chi sta male di poter decedere tre giorni dopo, questo creerebbe minor lavoro da un punto di vista burocratico, a meno che non ci sia anche la presunzione di poter definire la data della morte, perché altrimenti mi metto sotto la sua protezione e le chiedo di campare fino a cent'anni, non dandole più fastidio per il prossimo periodo. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Präsidentin des Regionalausschusses, Frau Margherita Cogo. Sie hat das Wort.

COGO: Sono terribilmente laica, anche se lei mi dice che sono una cattolico-comunista.

Facciamo due cose, distinguiamo tra la rinuncia che quella è regolamentata e deve avvenire per iscritto entro le ore 10.00 del sabato successivo e quindi non la morte, è la rinuncia e la rinuncia è un atto volontario, invece il caso di impedimento permanente di decesso e di rinuncia, quindi di

decesso in questo caso di uno dei candidati ammessi al ballottaggio, per assurdo lei vuole la stessa cosa che vogliamo noi, lei vorrebbe lasciare più tempo, messa com'è formulata dal testo, così come è stato licenziato dalla commissione legislativa, si lascia più tempo, nel suo caso lei pone un termine, che deve essere poi perentorio, mentre noi diciamo che può succedere anche un impedimento forte, in questo caso non diamo il termine di rinuncia, diciamo che avviene la domenica successiva al decimo giorno, se il decimo giorno scadesse di martedì comunque il ballottaggio si farebbe di domenica, quindi ci sono quattro giorni di più, nel suo caso lei invece è molto più perentorio, perché stabilisce esattamente i dieci giorni, invece il testo della legge, così come emanato dalla commissione, lascia anche tredici o quattordici giorni, dice semplicemente che deve avvenire la domenica successiva alla decorrenza del decimo giorno. Quindi se il decimo giorno decorresse esattamente di lunedì, avverrebbe comunque la domenica successiva.

Altra cosa invece è la rinuncia, quella sola deve avvenire perentoriamente entro le ore 12.00 del sabato successivo allo svolgimento del primo turno di votazione, non il resto, perché l'impedimento, la morte è altra cosa.

Guardi che se lei voleva semplicemente avere un lasso di tempo maggiore, se lei accetta la definizione, così come è uscita dalla commissione, il lasso di tempo è maggiore, il suo tende invece a cristallizzare i tempi nei dieci giorni.

PRÄSIDENT: Kollege Seppi, bitte.

SEPP: Capisco perfettamente quello che lei intende, se uno rinuncia volontariamente ed è sano e grazie a Dio lo può fare e lo deve fare il sabato di quindici giorni prima della votazione, se ha la disgrazia di morire può morire fino a mercoledì. Volevo capire quando uno può morire. Se dovesse morire di mercoledì le votazioni le facciamo dieci giorni dopo, benissimo, ciò significa che in caso di morte ci sono i dieci giorni, i tempi organizzativi per rifare il ballottaggio, ed allora perché questo termine organizzativo lo facciamo solo in caso di morte e non lo facciamo in caso di rinuncia? Significa forse che gli impiegati degli uffici comunali sono molto più solerti nello svolgere le loro funzioni davanti ad un decesso, che non davanti ad una rinuncia in piena coscienza da parte di un elettore? Questa è la domanda alla quale lei deve rispondere, perché se questi giorni sono sufficienti in caso di morte, lo devono essere anche in caso di vita, a meno che non ci sia un interessamento diverso degli impiegati comunali davanti alle situazioni che la sorte e gli eventi possono definire. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Die Präsidentin Cogo hat die Zeit auch noch nicht erschöpft.
Sie hat das Wort.

COGO: Un conto è un ballottaggio normale, che avviene dopo quindici giorni e se uno vuole rinunciare al ballottaggio gli si lascia un tempo ragionevole per rinunciare, oltre al quale poi deve affrontare il ballottaggio, ma se il ballottaggio dovesse avvenire domenica 10 aprile, per esempio, ed a uno capita di non

potere, per qualche cosa di documentabile, il sabato precedente al ballottaggio, allora decorrono altri termini e sono altre le procedure. Noi abbiamo cercato di contemplare entrambe le cose. Uno è la normalità, uno è il caso eccezionale, evidentemente se questo caso eccezionale si verifica nei quindici giorni di tempo tra il primo e secondo turno.

Adesso se veramente non era soltanto ostruzionismo, ma volevamo capire, credo di aver dato un contributo a capire, se non mi sono ancora spiegata, un caso è l'eccezionalità, un caso è la normalità. Spero di essere stata chiara.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Taverna.

TAVERNA: Ritengo che l'emendamento abbia lo scopo unicamente di fissare un termine preciso, per quanto riguarda il tempo intercorrente per riorganizzare il ballottaggio al momento in cui si dovessero verificare certe situazioni, allora sulla questione della rinuncia è evidente che dobbiamo assegnare un termine preciso, perché il candidato è ammesso alla rinuncia soltanto se a lui è a carico l'onere di comunicare entro un termine preciso il suo diritto alla rinuncia.

Collega Seppi, nella vita ed in politica può anche succedere di pentirsi, secondo me i pentiti sono sempre da condannare, ma comunque penso che per quanto riguarda questo aspetto, il problema relativo alla rinuncia è un problema diverso rispetto all'impedimento e alla morte. Per quanto riguarda quest'ultimo evento è evidente che la disciplina non può che configurarsi in termini diversi da quelli che sono stati proposti nella situazione, seppur straordinaria, ma legata ad una manifestazione di volontà. La fattispecie diversa è legata al verificarsi di un fatto che è avulso ed estraneo dalla volontà, è un fatto accidentale. Lo dico come battuta, che poi si debba anche contemplare il caso che la morte sia un atto volontario, questo rientra nell'ipotesi del suicidio ed a questo punto forse il candidato suicida rappresenta una casistica che in questo contesto varrebbe la pena di evitare di trattare.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Kollege Morandini.

MORANDINI: Presidente, tanto per definire la questione su questo emendamento, che penso la chiarificazione della Giunta sia stata utile e quindi ringrazio chi ce l'ha fornita. E' chiaro che questa è una norma di carattere squisitamente tecnico, la proposta emendativa evidentemente si qualifica per questo, lo scopo dell'emendamento è quello di definire un termine preciso, allora non è una discussione accademica quella che ha intrattenuto il cons. Seppi con la Presidente della Giunta, è una discussione che ha aiutato a capire i termini della questione, ad un certo punto, nelle esemplificazioni fatte dal collega di minoranza, cominciavo a vedere un po' di nebbia anch'io sulla traiettoria di una norma che fino a poco prima mi era chiara, ma poi ci siamo capiti.

Dichiaro il mio voto di astensione, proprio come atteggiamento bonario nei confronti di un collega, a cui va tutto il mio rispetto per il lavoro che svolge in quest'aula e chiedo, Presidente, la votazione per scheda segreta.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Wer ist dafür... in Ordnung. Dann ersuche ich um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

**Assume la Presidenza il Presidente Leveggi
Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	50
schede favorevoli	12
schede contrarie	31
schede bianche	7

Il Consiglio non approva.

L'emendamento prot. n. 3276/68, a firma del cons. Seppi, non è ammissibile, perché parla di vicepresidente della commissione elettorale e non esiste il vicepresidente della commissione elettorale.

Emendamento prot, n. 3276/67, a firma del cons. Seppi, che recita: al comma 3 le parole ..."non inferiore al 50% dei votanti..." vengono così sostituite: "non inferiore al 60% dei votanti...".

MESSNER:

Änderungsantrag zu Artikel 19 Prot. Nr. 3276/67

In Absatz 3 werden die Worte „nicht unter 50 Prozent der Wähler“ durch die Worte „nicht unter 60 Prozent der Wähler“ ersetzt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Al comma 3 noi andiamo ad analizzare quello che accade nel caso in cui si vada al secondo turno con un unico candidato, in quanto per questioni sue personali l'avversario non volesse più presentarsi e non volesse nemmeno presentarsi colui che lo dovrebbe sostituire, nel caso in cui quello che ne ha diritto recedesse da questa sua potenzialità, di conseguenza abbiamo il passaggio, in questo caso, che dice che l'unico candidato rimasto in lizza e quindi non si può nemmeno chiamare ballottaggio con un candidato solo, comunque l'unico passaggio elettorale che abbia senso e quindi validità, ha valore nel caso in cui la partecipazione al voto sia superiore al 50% e che abbia riportato lo stesso candidato un numero di voti validi non inferiore al 50% dei votanti.

Siccome i palinsesti per fare le elezioni costano soldi ai comuni, bisogna anche cercare di arrivare a dei risultati pratici, penso che non si possa procedere con le stesse due percentuali; fatto democratico il concetto secondo cui il numero dei voti validi non possa essere inferiore al 50% per concedere l'elezione di quel sindaco, non posso dire che il voto è valido con il 50% dei

votanti, per il semplice motivo che è assolutamente impensabile, secondo una logica ovvia, che se va a votare il 50%, tutto il 50% voti per quello o comunque presenti le schede valide. Allora se noi pretendiamo di avere un 50% di votanti su quel nome, dovremo pretendere in parallelo che almeno il 60% dei votanti ci sia, perché è del tutto improponibile che un 51-52% presenti al voto risponda in maniera precisa e netta su quel candidato, anche se il candidato è uno solo.

Quindi riterrei opportuno che il 50% venisse portato al 60%, fermo restando che quando questo 60% di votanti avrà espresso almeno il 50% di voto favorevole a quel candidato, quel candidato risulti e venga eletto.

Avrei anche pensato che l'eventualità di un unico candidato possa essere posta in una forma un po' diversa, perché ritengo che se questo dovesse accadere, non avremmo il 50% di persone che va a votare. Quando non c'è lo stimolo dello scontro politico fra due avversari, non so dove andiamo a recuperare il 50% degli elettori, francamente ritengo che questo passaggio in cui si chiede alla gente di andare ad avallare un nome che è già di fatto deciso, perché non c'è nemmeno un avversario che si possa proporre, ritengo davvero che sia una situazione abbastanza imbarazzante e che non si raggiungerà neanche il 40% degli elettori.

Quindi non so, Presidente, con quale altra possibilità avrei cercato di assolvere a questa funzione, però sicuramente forse si sarebbe potuti, anche in sede di commissione, arrivare ad una possibilità costruttiva davvero, che possa assolvere questa funzione, perché così come è impostata, se ci trovassimo in questa eventualità, ritengo che non riusciremo ad uscirne, assolutamente impossibile, perché per avere 50% di voti validi a quel candidato si presume realisticamente un 65-70% degli elettori e 65-70% di elettori che vanno a votare quando c'è un candidato unico non esiste sulla faccia della terra. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Vielleicht kann die Präsidentin auch gleich darauf antworten: Die Frage: Nachdem ich nicht Kommissionsmitglied bin und diesbezüglich sicherlich das Gesetz auch nicht so eingehend untersucht habe, würde es mich interessieren, wie man auf diese 50 Prozent kommt. Sind das Erfahrungswerte, lehnt man sich an irgendein anderes Beispiel an? Also gibt es dafür andere Modelle? Das würde mich interessieren. Denn die Frage ist natürlich: Wenn ein einziger Kandidat übrig bleibt, soll dann die Schwelle heraufgesetzt werden oder soll sie heruntergesetzt werden? Normalerweise würde man sagen, um sich einen zusätzlichen Wahlgang zu ersparen, müsste man die Schwelle eigentlich tiefer setzen. Aber wenn man ein wenig hinterhältig denkt und jetzt einmal eventuell den Fall konstruiert oder an einen Fall denkt, in dem ein einziger Kandidat die anderen entweder überzeugt, nicht mehr anzutreten, also die Kandidatur zurückzuziehen oder es könnte ja auch eine Art von Bestechung stattfinden, so dass er sicher gewählt ist, dann natürlich müsste man dafür sorgen, dass diese Schwelle höher ist, wenn die Manipulation zu offensichtlich ist. Also das ist die Frage: Wie kommen Sie Frau Präsidentin auf 50 Prozent? Ich würde mich wirklich interessieren, ob man hier von Erfahrungen bei den letzten Gemeinderatswahlen in den letzten Jahren ausgeht oder wie das zustande kommt.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Prima volevo interloquire con il consigliere che ha presentato l'emendamento, perché lei ha dato una spiegazione del suo emendamento che in realtà dice un'altra cosa, il suo emendamento non va ad incidere sulla validità del ballottaggio, perché lei non interviene su quello, il 60% su cui il suo emendamento interviene è sulla seconda parte, lei sa che nel comma 3 ci sono due riferimenti al 50%, da una parte si dice che per essere valido il ballottaggio vi deve essere la partecipazione del 50% dei votanti, nella seconda parte dice che per essere eletto deve almeno avere ottenuto il 40% dei voti validi espressi, quindi in teoria il 25% dei consensi dell'ipotetico corpo elettorale.

I votanti sono coloro che partecipano al voto e lei invece vuole parlare di elettori e non di votanti, di aventi diritto al voto, d'accordo.

Il comune di Daiano nelle elezioni comunali del 2000 ha dovuto ripetere le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e del sindaco, perché al primo appuntamento elettorale vi era andato meno del 50% degli aventi diritto al voto. Quindi noi abbiamo cercato di fare una legge omogenea e coerente ed abbiamo mantenuto la stessa percentuale dell'articolo precedente.

Le dirò che poi c'è una lunga letteratura per quanto riguarda la validità anche dei referendum e si parla sempre di questa cifra percentuale del 50%, diciamo che è nella nostra cultura e letteratura, per quanto riguarda consultazioni di elettori, oppure della popolazione, perché il referendum è il sondaggio reale, effettivo di ciò che pensano gli elettori su un particolare quesito, quindi il 50% sembra essere questo tipo di percentuale che possa garantire l'espressione effettiva della volontà popolare, almeno la metà che esprima la propria opinione. Possiamo discutere che sia giusto o meno, voi sapete che in tanti altri paesi democratici non badano alle soglie, la partecipazione al voto è un diritto-dovere, chi vuole va, chi non vuole non va, è per questo che in tanti altri paesi ci sono percentuali di partecipazione al voto davvero basse, noi ci distinguiamo per essere una popolazione che partecipa con percentuali piuttosto alte alle varie consultazioni elettorali.

Quindi questo 50% fa parte non soltanto del disegno di legge che andiamo a modificare e c'è negli articoli precedenti e quindi c'è una logica, una coerenza nel disegno di legge, fa parte della nostra cultura e tradizione politica, se vogliamo intenderla nel senso ampio.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Ho ascoltato le motivazioni del collega Seppi, a proposito dell'emendamento che ha presentato, apprezzo il suo sforzo originale di concepire una norma che sia diversa da un patrimonio acquisito della cultura giuridica, elettorale del nostro paese e quindi ritengo che la formulazione della norma, sia del testo originario, che del testo della commissione, che praticamente convalida la norma prevista, che oltretutto è una norma, a mio giudizio, che rientra in quel patrimonio giuridico letterale, che è opportuno convalidare anche in questa circostanza.

Ormai la soglia del 50% è una soglia sulla quale nessuno più discute. Noi introduciamo la soglia proprio per motivare la partecipare, certo che la partecipazione non si ottiene attraverso la legge, la partecipazione dovrebbe essere un fatto di cultura politica, ma allora la partecipazione del voto dovrebbe anche combinarsi con la partecipazione alla vita politica, che è una cosa diversa. Diverso è partecipare alle elezioni, diverso è partecipare alla vita politica e non si partecipa soltanto alla vita politica di un paese ricoprendo incarichi istituzionali o di rappresentanza, si partecipa alla vita politica di una comunità avendo la partecipazione come un obiettivo etico-politico.

Naturalmente è la classe politica che deve promuovere le condizioni per la partecipazione, ma qui ovviamente entreremo a discutere della filosofia e della partecipazione, che è connessa con la nostra visione della politica, immaginando che ciascun cittadino dovrebbe anche essere artefice del proprio destino anche sul piano politico. Evidentemente nessuno obbliga qualcuno alla vita politica, ma l'invito di ricambio naturale delle classi dirigenti e della circolazione dell'élite – per usare un termine a me caro e che condivido – è determinata anche dal maggior tasso di partecipazione alla vita politica.

Concludo questo mio intervento esprimendo un voto di astensione, nel tentativo di assicurare quel fair play istituzionale che sento di dovere ad un valoroso combattente e che in questa circostanza, pur non trovando il sottoscritto adesione al suo emendamento, ma al tempo stesso mi consente anche di realizzare questa condizione di astensione, che è anche la volontà di assicurare al collega piena collaborazione, per quanto riguarda questo appuntamento e questo impegno, limitato al disegno di legge n. 15, ma che sono certo sarà ribadito anche in altri successivi appuntamenti, forse più importanti di quelli che stiamo in questo momento trattando.

Quindi il voto di astensione è dato unicamente per questo motivo, per quanto riguarda la sostanza rinvio a quella conquista del patrimonio giuridico elettorale italiano a cui prima ho fatto riferimento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. E' vero, come mi pare abbia sottolineato la Presidente della Giunta nella sua chiarificazione, che normalmente così si fa dal punto di vista della disciplina del sistema elettorale, allorquando non c'è più ballottaggio, ma resta in campo soltanto un candidato e se non vado errato questa normativa evoca la normativa referendaria, per cui posso capire, però se nel referendum ci sono le condizioni per cui è giusto che la norma dica quando si può ritenere valida una votazione, cioè il minimo indispensabile, quel quorum necessario per cui il referendum possa ritenersi legittimo, dico subito che la mia sarà un'astensione su questo emendamento e spiegherò perché; peraltro non vedo negativamente la proposta del collega Seppi, perché siamo di fronte ad un'elezione diretta, da parte degli elettori, del primo cittadino del loro comune.

Allora non sarebbe male che si aumentasse la percentuale, perché nell'ipotesi che è prevista nella disciplina della relativa fattispecie all'interno del testo uscito dalla commissione, sostanzialmente, se non vado errato, basta il 25% degli elettori teoricamente per eleggere un sindaco, mi rendo conto che non c'è un candidato alternativo dall'altra parte, però in fin dei conti pur di

elezione diretta si tratta, quindi se fosse possibile aumentare il quorum, mi pare che in questa direzione vada l'emendamento, però è anche una chiarificazione che chiedo, perché può darsi che ostino questa mia riflessione delle norme poste gerarchicamente in fonti superiori a quella di cui stiamo trattando, mi pare che non vada scartata questa ipotesi.

Del resto questi istituti di democrazia diretta, che si fanno sempre più strada anche nelle ipotesi elettorali concernenti persone, penso che richiedano un coinvolgimento più alto della popolazione che ha diritto di voto.

La mia è un'astensione, proprio perché non ho approfondito più di tanto la materia di questo emendamento e come dato di vicinanza, di attenzione benevola nei confronti del collega Seppi. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 9 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Chiudiamo i lavori e li riprendiamo domani ad ore 10.00. Buona serata.

La seduta è tolta.

(ore 17.58)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 55

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 2

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 55

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	pag.	3-7-22-36-45-47-48-52
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	3-9-13-17-22-31-33-37- 40-44-46-48-50
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-10-12-16-20-24-30-35- 38-41-49-52
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	5-23-43-51
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	6-10-15-25-31-35-39-42- 49-53
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	8-18-26-32
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	12
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	19-21-22-27
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	28-34
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	29

